

Samuel Grech

IL SANTUARIO NAZIONALE DI NOSTRA SIGNORA TA' PINU A GOZO (MALTA)

STORIA—TEOLOGIA—DEVOZIONI

Prefazione di
Salvatore M. Perrella



13 *VIRGO LIBER VERBI*

ARACNE

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

L'autore ringrazia l'Archivio Santuario Ta' Pinu, l'Archivio Parrocchiale Għarb, l'Atelier del restauro, Joseph Borg, Daniel Cilia, Paul Mangion, Alessio Sultana, e Saviour Tabone per aver fornito le foto.

Samuel Grech

**Il Santuario Nazionale
di Nostra Signora Ta' Pinu a Gozo (Malta)**

Storia–Teologia–Devozioni

Prefazione di
Salvatore M. Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3256-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2021

Indice

- 9 *Prefazione*
- 31 *Sigle e abbreviazioni dei repertori*
- 33 *Introduzione generale*
- 41 *Capitolo I*
L'evento mariofanico di Ta' Pinu. Status quaestionis e opzioni ermeneutiche
- 99 *Capitolo II*
La situazione storica, sociale e religiosa di Malta e Gozo nel secolo XIX°
- 129 *Capitolo III*
La storia del santuario Ta' Pinu
- 231 *Capitolo IV*
L'evento Ta' Pinu. Tra mariofania ed escatologia
- 329 *Capitolo V*
La morte della madre di Gesù. Tra cultura, teologia e pietà popolare
- 431 *Capitolo VI*
Il santuario Ta' Pinu e la Via pulchritudinis

8 Indice

503 *Conclusione generale*

5II *Annessi*

5I7 *Documenti di archivio inediti*

5I9 *Indice degli autori*

Prefazione

Con Maria assunta alla gloria del cielo abbiamo la ferma speranza di “incontrare” e di “rimanere” sempre nel Signore della vita e della storia

L'epoca moderna e post-moderna, prima con l'illuminismo e adesso col bio-tecnologismo e con la cultura liquida¹, hanno privato il nostro tempo e la nostra umanità di una *filosofia del cuore*, facendo sovente prevalere il *logos-ragione* sul *pathos-amore*, dimenticando che i “grandi pensieri” — secondo la formula cara al grande ma tragico filosofo F. Nietzsche († 1900) — vengono dal cuore, prima che dalla mente². Due concezioni in conflitto tra loro, alle quali derivano due opposti sguardi sul futuro: nella prima prevale esclusivamente la ragione assolutamente autoreferenziale e come criterio di scelta; mentre nella seconda si dà l'armonizzazione feconda tra *logos* e *pathos*, ragione e sentimento. L'assenza o l'esiguità di una “teologia della tenerezza” — più volte evocata ed invocata da papa Francesco (2013-) — come teologia del “cuore di carne” in opposizione al “cuore di pietra”, è all'origine di quel principio di *necrofilia* violenta ed asfissiante che domina ancora lo scenario dei nostri giorni³. Allo stesso tempo lo psichiatra Vittorino Andreoli denuncia con preoccupazione il sorgere

1. Cf. CARLO BORDONI, *L'eredità di Bauman*. Dal postmoderno al pensiero liquido, Armando Editore, Roma 2019.

2. Cf. STEFANO DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 377–399: « Maria nella cultura postmoderna (1989–Inizio terzo Millennio) ».

3. Cf. ERICH FROMM, *Psicoanalisi dell'amore*. Necrofilia e biofilia nell'uomo, Newton & Compton, Roma 1971 (or. inglese 1964). Altrove l'autore tedesco, filosofo, psicologo e psicanalista di fama morto nel 1980, ritorna sulla necrofilia: « La tendenza a ritenere il progresso tecnico come il valore più elevato si unisce non solo all'eccessiva importanza attribuita all'intelletto ma, e ciò è particolarmente importante, a un'attrazione profondamente emotiva per la meccanica, per tutto ciò che non è vivo e che è costruito dall'uomo. L'attrazione per ciò che non è vivo, che nella sua forma estrema è attrazione per la morte e la decadenza (*necrofilia*), porta anche nelle sue forme meno drastiche all'indifferenza nei confronti della vita invece che alla “venerazione della vita”. In genere viene attratto

e l'attestarsi di una tipologia particolare di uomo/donna frutto del contesto culturale e prassico anoressico e bulimico, cioè l'*uomo di superficie*⁴! Secondo lo studioso esso è:

«una precisa tipologia di uomo, analogamente al concetto di “*società liquida*”, che dopo la sua introduzione da parte di Zigmunt Bauman, ha acquistato un significato che va oltre il senso etimologico delle due parole di cui è composta. Infatti, “uomo di superficie” non ha nulla a che fare con l'uomo superficiale. L'uomo superficiale è un uomo intero, con una superficie e una interiorità. Un *totus homo* che si comporta in maniera acritica, non usa le capacità che possiede. L'uomo di superficie, invece, non ha nulla dentro. Questa espressione vuole diventare sinonimo dell'“uomo senza qualità” di Musil o “l'uomo a una dimensione” di Marcuse. L'uomo di superficie è una forma nuova dell'*Homo sapiens sapiens*, anche se non mi pare per nulla sapiente, anzi piuttosto stupido: *homo stupidus stupidus*. Superficie si contrappone a profondità, anzi la presuppone come fondamento stesso al senso che vogliamo attribuirvi. Quello di superficie è un uomo che manca di profondità. È “uomo profondo” è, una delle specificazioni di qualità che in passato era applicata a coloro che si guardavano dentro piuttosto che fuori, che rifuggivano dall'apparenza per andare all'essenziale. L'uomo interiore cerca di vedere cosa ha dentro di sé, cerca il senso, il fine del suo stesso essere. Chiude gli occhi, tiene ferme le mani e si guarda dentro capovolgendo lo sguardo. L'uomo di profondità è colui che medita, che pensa, mentre quello di superficie, anche quando pensa, produce pensieri di superficie»⁵.

dalla non-vita chi preferisce “la legge e l'ordine” alla struttura vivente, la burocrazia ai metodi spontanei, gli oggetti alle cose viventi, la ripetizione all'originalità, la compostezza all'esuberanza» (IDEM, *La rivoluzione della speranza*, Bompiani, Milano 1978 [ed. or. inglese 1969], p. 45).

4. Cf. VITTORINO ANDREOLI, *L'uomo di superficie*. Alla ricerca dell'interiorità perduta, Rizzoli-Corriere della Sera, Milano 2018.

5. *Ibidem*, pp. 105-106.

Nel tramonto di Dio una voce e una presenza che lo ricorda

Nel tramonto di ogni Assoluto/assoluto, o meglio con il “rifiuto assoluto di ogni assolutezza”⁶, o come anche ha scritto il filosofo Dario Antiseri, con la “distruzione degli assoluti terrestri”⁷, — vera e propria decapitazione della Trascendenza — viene inoltre a profilarsi una metamorfosi dell’idea di verità, di futuro e di salvezza che trova nella sola tecnica la sua cifra e il suo emblema. L’*homo sapiens*, e qualsiasi altra connotazione dell’uomo/donna della postmodernità⁸, forte della propria autoconsapevolezza, è contemporaneamente anche *homo viator*, persona “in cammino”, in un viaggio continuo verso mete infinite, ma allo stesso tempo è anche pellegrino diretto al centro del proprio cuore. Un viaggio singolare, pluriforme e vario, di scoperta e di incontro verso il Padre, di cui Cristo è la porta singolare necessaria per accedervi, come ha più volte ribadito lo stesso Signore Gesù (cf. Gv 10, 7–9).

Nella Chiesa cattolica, i pastori, i teologi e gli stessi battezzati/crismati, dando particolare attenzione agli attuali e controversi “segni dei tempi”⁹, devono porsi, con intelligenza, umiltà e sapiente zelo, senza

6. Cf. HANSJÜRGEN WERWEYEN, *La teologia nel segno della ragione debole*, Queriniana, Brescia 2001, ove vengono presentate le ragioni del progressivo processo erosivo che ha colpito, a partire dalla seconda guerra mondiale e soprattutto con il crollo del “socialismo reale” di fine secolo XX°, le grandi tradizioni religiose che si qualificano per la loro fede nella rivelazione di Dio. In questo processo prodotto da diverse cause, tra cui una pericolosa egoistica globalizzazione economica, «la paralisi spirituale, prodotta o almeno favorita da una televisione su scala planetaria, pare proprio destinata ad intensificarsi nella misura in cui viene sempre più limitata allo scambio in Internet» (*ibidem*, p. 6).

7. Cf. DARIO ANTISERI, *Cristiano perché relativista, relativista perché cristiano*. Per un razionalismo della contingenza, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 101–135: «È la distruzione degli “assoluti terrestri” il necessario “preambulum fidei”».

8. Cf. GIOVANNI ANCONA, *Uomo*. Appunti minimi di antropologia, Queriniana 2016.

9. L’espressione “segno dei tempi” è di matrice biblica e ricorre per la prima volta in Mt 16,3 e, incidentalmente, in Lc 12,54–56; l’espressione si riferisce ai tempi messianici con il “grande segno” del Messia che compie “segni” inediti e straordinari. Di qui l’invito di Gesù a discernere, a essere perspicaci, ad essere in grado di guardare in profondità e nell’intimo la realtà per poter riconoscere l’essenziale veniente da Dio (cf. RINO FISICHELLA, *Quando la fede pensa*, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 173–190, ove il teologo presenta: – l’identità dei segni dei tempi; – il discernimento dei segni dei tempi; – il creare nuovi segni dei tempi, quali il silenzio e la solidarietà). Il tema è stato riproposto da Giovanni XXIII nella *Humanae salutis*, con la quale convocava il Vaticano II (cf. *Enchiridion Vaticanum* [= EV], EDB, Bologna 1979, vol. I, n. 4*, pp. 4–5; ASSUNTA STECCANELLA, *Alla scuola del Concilio per leggere i “segni dei tempi”*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova

nessuna pretesa di autoreferenzialità, a servizio della fede proposta ed attestata dalla persona e dal vangelo di Gesù; e questo in un contesto certamente diverso e complesso com'è l'odierna società secolare¹⁰. Scrive Giulio Osto:

«L'incredulità [unitamente alle nuove forme di idolatria] infatti non è un luogo escluso dal nostro essere Chiesa e fare teologia, anzi. La famosa esortazione di S. Pietro a “rendere ragione della speranza che è in noi” (1 Pt 3,14) ci porta proprio a interrogarci e ad ascoltare l'esperienza di coloro che non vivono questa speranza. I cristiani stessi sono già *diversamente credenti* rispetto a qualsiasi persona. Teresa di Lisieux stessa ci insegna a vivere l'esperienza di “mangiare il pane con i non credenti” nel nostro cammino di fede»¹¹.

Per cui è doveroso porsi il quesito: come vincere il principio di morte se non con la ricerca di una cultura centrata sull'*Evangelium vitae*, che è Cristo e sul “vangelo della tenerezza” misericorde (di cui Maria è l'icona umana e splendida in Cristo, il vero volto misericordioso del Padre¹², in quanto *mater misericordiae*)¹³, empaticamente curva su tutte le creature, facendo prevalere la potenza dell'amore sulla brutalità della forza¹⁴?

2014). Per un quadro completo delle più radicate, diffuse e per alcuni aspetti subdole tesi filosofiche che minano non solo la struttura del comprendere umano ma anche la retta comprensione del dato rivelato: cf. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio* 49–56, lettera enciclica del 14 settembre 1998, in *EV*, vol. 17, nn. 1276–1294, pp. 988–1003.

10. Cf. CHARLES TAYLOR, *A Secular Age*, Harvard University Press, Cambridge 2007: in questa opera il filosofo cattolico canadese approfondisce il fenomeno della secolarità tracciandone le origini e lo sviluppo nel contrasto tra ideali cristiani e quelli che egli designa come appartenenti all'*umanesimo secolare*, piuttosto in linea con la “modernità espressivista”. Secondo il Taylor, non è quindi semplicemente la generica postmodernità, ma questa forma di modernità neo-romantica a porre le sfide più ardue a un orientamento cristiano ancora incapace di venire incontro a molti ideali dei nostri contemporanei. Si veda anche: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9–13 novembre 2015), Paoline, Milano 2014.

11. GIULIO OSTO, *Diversamente credenti*, Tau Editrice, Todi 2012, p. 16.

12. Cf. FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia*, Piemme, Milano 2016; si veda anche GIAN ENRICO RUSCONI, *La teologia narrativa di papa Francesco*, Laterza, Roma–Bari 2017.

13. Cf. FRANCESCO, *Madre della tenerezza*. Maria di Nazaret nelle parole del Papa, Castelvecchi, Roma 2017; SALVATORE M. PERRELLA, “*Mater Misericordiae*”. *Maria beneficiaria e testimone della Misericordia*. Alcune riflessioni teologiche, in *Marianum* 78 (2016), pp. 171–230; AA. VV., *María, Madre de Misericordia*, in *Estudios Marianos* 83 (2017), pp. 7–498.

14. Cf. STEFANO DE FIORES, *La Madre di Dio per una cultura di vita*. *Riflessione teologica*, in AA. VV., *La Madre di Dio a servizio della vita*, AMI, Roma 2005, pp. 75–109.

Maria donna dal cuore nuovo, indiviso e agapico¹⁵, addita e insegna ai nostri giorni e a tutte le religioni la rivoluzionaria “via del cuore”, che è sicura e feconda *via della fraternità universale*. Solo Dio è l’ultima, vera e verace custodia del cuore, il grembo accogliente, il porto di salvezza, l’abbraccio benedicente, la dimora di vita, la patria del cammino: *Deus caritas est!* (cf. *1 Gv* 4, 8)¹⁶. È quanto la tradizione spirituale esprime trasferendo a Gesù il termine *cuore*. Il cuore pulsante e materno della Madre della Chiesa si è fatto sentire nell’*evento mariofanico ed escatologico di Ta’ Pinu*, scaturito dalle credibili locuzioni interiori concesse a Karmni Grima e Frangisk Portelli a partire dal 1883 nell’isola di Gozo (Malta), non senza un provvidente ed arcano disegno di Dio, che progressivamente hanno consolidato una genuina pietà mariana e la costruzione dell’artistico complesso del santuario della Madonna *Ta’ Pinu*. L’avvenimento soprannaturale progressivamente ha portato in quel luogo benedetto delle locuzioni mariane una continua presenza di fedeli e di pellegrini da varie parti del mondo, divenendo una particolare attestazione della *presenza* divina nella complessa realtà umana, sempre bisognosa di conversione, di perdono e di indirizzo salutare. A tal riguardo la Madre del Redentore è inviata per richiamare l’umanità ad accogliere il Vangelo della vita e a non dimenticare e/o sottovalutare la realtà escatologica che ci attende¹⁷.

Le apparizioni–mariofanie sono un segno eclatante della persona e del cuore della Madre di Cristo che chiama all’*Incontro* col suo Figlio salvatore del genere umano. Ancora oggi, la persona e la parola — sempre misurata e indicante l’assialità del Redentore umanato e asceso al Padre (cf. *Gv* 2, 5) — di Maria di Nazaret, sono come una luce che rischiarava le tenebre e il torpore dell’indifferenza religiosa, dell’ateismo e del debolismo cristiano; presenza e voce che scuotono dal disincanto e dal silenzio colpevoli nei riguardi di un Dio che fattosi

15. Cf. JEAN GALOT, *Il cuore di Maria*, Edizione Vita e Pensiero, Milano 1957; HENRI CHAVANNE, *La Vierge Marie et le don du cœur nouveau*, in *Études Mariales* 27 (1970), pp. 73–93.

16. Cf. MICHELE G. MASCIARELLI, *Il cuore*. Spiritualità, Cultura, Educazione, Tau Editrice, Toti 2008.

17. Cf. ANTONINO GRASSO, *Perché appare la Madonna? Per capire le apparizioni mariane*, Editrice Ancilla, Conegliano 2012; SALVATORE M. PERRELLA, *Le mariofanie, presenza e segno della mediazione materna della Madre del Signore*, in STEFANO M. CECCHIN (a cura di), *Apparitiones Beatae Mariae Virginis in historia, fide, theologia*, PAMI, Città del Vaticano 2013, vol. I, pp. 93–229.

debole nel Figlio chiama e ama perpetuamente ogni sua creatura¹⁸. Esse indicano in modo inequivocabile qual è la Via che conduce a Dio: Cristo, l'unico mediatore e salvatore delle genti.

Le apparizioni mariane con altri fenomeni consimili, comunque, costituiscono un argomento sempre attuale e suscitano sempre vivo interesse tra persone di ogni estrazione sociale e cultura; esse, inoltre, sono ancora oggi *dono* per la fede e *sfida* per la ragione. Dal punto di vista pastorale, ci sembra utile riproporre alcune considerazioni espresse qualche anno addietro da un presule noto per la sua saggezza e *parresia* , mons. Antonio Riboldi († 2017), vescovo di Acerra (Napoli):

« Quale valore hanno allora “le apparizioni e le visioni” di cui oggi si parla tanto? Scartiamo decisamente “il pettegolezzo”, la “curiosità” del mistero o dell’oscuro” che sembra affascinare tanta gente, come non bastasse il Vangelo a dirci “il meraviglioso di Dio”. Molte volte la “curiosità” sulle “rivelazioni” è curiosità che nulla ha a che vedere con il piano della salvezza, o economia di salvezza di Dio. Fermiamoci alle apparizioni che la Chiesa ha confermato con la sua autorità. Tutte le apparizioni, a leggerle bene, con i messaggi che Maria SS. ma affida, più che a chi scegli per “mostrarsi” e “rivelarsi”, sono “un oggi” della maternità di Maria che quasi si fa vicina alla Chiesa [...] per ricordare l’urgenza della Rivelazione, o per suscitare speranza. È “un farsi prossimo” e rimanerci »¹⁹.

Siamo pienamente d’accordo con mons. Riboldi: la *ragione ultima* delle apparizioni della Madre di Cristo è quella di *assicurare* gli uomini e le donne della *provvidente prossimità* del Dio della Rivelazione, che ci ha svelato e narrato Dio Trinità come Padre della misericordia, Figlio incarnato e redentore, Spirito Santo e santificatore che “si dà da fare” perché ciascuno di noi, singolarmente accolto dall’Amore che non tradisce e non si esaurisce nonostante il peccato e l’infedeltà, sappia essere sempre più e meglio nella Chiesa dei discepoli, *segno* credibile della redditività del Vangelo della vita che è Cristo crocifisso e risorto. Le apparizioni, non solo mariane, appartengono alla categoria delle grazie donate gratuitamente “dal Cielo” e talvolta prescindono dallo stato di grazia di chi le riceve. Se le mariofanie, in quanto carismi,

18. Cf. JÜRGEN WERBICK, *La debolezza di Dio per l’uomo* . La visione di Dio di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

19. ANTONIO RIBOLDI, *Rivelazione, rivelazioni e religiosità in Italia, specialmente in Campania* , in *La Madonna* 35 (1987), p. 83; si veda tutto l’interessante intervento pp. 79–91.

partecipano alla generazione della Chiesa, esse non possono non essere ordinate alla credibilità della Chiesa stessa²⁰, dal momento che la credibilità profonda della Chiesa deriva proprio dal suo *esserci* nella fede, nella speranza e nella carità²¹: un esserci causato non da ragioni e operazioni umane, ma dalla libera fedeltà divina all'economia dell'alleanza salvifica²².

20. È la posizione di san Tommaso d'Aquino († 1274) secondo cui « la grazia “gratis data” è “potius ad iustificationem alterius cooperetur”, distinguendo da una parte la grazia “gratum faciens”, il dono personale ed esclusivo che santifica la persona destinataria del dono; e dall'altra la grazia “gratis data”, che non si distingue per la sua gratuità, bensì per la specifica utilità di edificazione generale del Corpo Mistico (*Summa Theologiae* Ia-IIae, q. 68, 70, III, 1; IIa-IIae, q. 171-178). I carismi, per lui, continuano ad essere segni di credibilità della Chiesa e quindi è lecito pensare che debbano accompagnarla in tutta la sua storia. In particolare crede nella permanenza della profezia. Della stessa opinione è Giovanni Gerson il quale, citando Isaia, afferma che la mano del Signore non si è certamente accorciata e può fare nell'oggi le stesse cose, o anche più grandi, di quelle antiche [...]. Dopo il Concilio di Trento] la teologia allarga il concetto dei carismi oltre i limiti della Chiesa primitiva e li definisce “gratiae gratis datae”, doni eccezionali e straordinari che Dio concede a qualche cristiano non per il suo bene personale, bensì per il bene della Chiesa intera [...]. San Roberto Bellarmino (1542-1621) sostiene che nella Chiesa sono sempre necessari alcuni miracoli e afferma che la “gratia gratis data” è un dono offerto da Dio per la salvezza degli altri. È una definizione abbastanza precisa, ma non ci dice nulla riguardo alla sua permanenza nella Chiesa, anche se ciò sembra piuttosto sottinteso (cf. ROBERTO BELLARMINO, *Opera Omnia*, G. Giuliano Editore, Napoli 1858, Tomo IV, p. 272; IDEM, *Opera oratoria postuma*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1944, vol. V, p. 222). Francesco Suarez (1548-1617) afferma in modo molto felice che i carismi sono doni offerti alla Chiesa in maniera permanente, anche se non abituale; e che quindi, anche quando mancano, essi sono “in corpore Ecclesiae”, pronti ad essere attivati quando servono per il bene della Chiesa. In particolare egli sottolinea i carismi delle guarigioni e dei miracoli (cf. FRANCISCO SUAREZ, *Opera Omnia*, Ludovicum Vives, Paris 1857, vol. VII, pp. 154-168) [...]. Giovanni Maldonado (1534-1583) sostiene che i miracoli sono fenomeni straordinari, che cessano quando cessa il fine per il quale sono stati donati (ad esempio per propagare e confermare la fede) ma non li crede totalmente estinti nel suo tempo, anche se rari » (ANTONIO ROMANO, *Carisma*, in, *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, Ancora, Milano 1994, pp. 171-172; si vedano anche le cogenti riflessioni di CETTINA MILITELLO, *La Chiesa « il corpo crismato »*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 2003, pp. 565-611: « Il carisma come elemento strutturale »).

21. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, San Paolo-LEV, Cinisello Balsamo-Città del Vaticano 2000, nn. 28. 30. 32. « La rivelazione privata è un aiuto per [...] la fede, e si manifesta credibile proprio perché mi rimanda all'unica rivelazione pubblica » (JOSEPH RATZINGER, *Commento teologico*, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il Messaggio di Fatima*, in EV, vol. 19, n. 1005, p. 559).

22. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992, nn. 758-760. La vocazione al “servizio” costitutiva di un carisma manifesta una duplice relatività relazionale: al Cristo e alla Chiesa; ecco perché, quando autentico, il carisma non si sostituisce né all'uno né all'altra: « il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare” la Rivelazione

Escatologia e Mariologia a Ta' Pinu

Il primo novembre del 1950 papa Pio XII (1939–1958), cogliendo la maturazione di un laborioso processo ecclesiale e teologico, proclamava come verità di fede l'assunzione al cielo, in anima e corpo, della Vergine²³. Il documento–studio *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza* dell'8 dicembre 2000, a cura della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, giustamente afferma che tale dogma declina un:

« evento appartenente alla storia della salvezza, dono di Dio e segno di grazia per la Chiesa e per gli uomini e le donne del nostro tempo. A prescindere dall'opportunità di procedere a un pronunciamento dogmatico in una situazione di cristianità divisa, la definizione di Pio XII [...] ratificava una dottrina già sufficientemente elaborata sulla sorte finale della beata Vergine e professata dalla Chiesa, quando essa, indivisa, non aveva conosciuto ancora né la dolorosa rottura tra Bisanzio e Roma (1054) né le fratture prodottesi in Occidente, nei secoli XV–XVI, in seguito alla costituzione della Comunione anglicana e all'affermarsi della Riforma protestante »²⁴.

Tale verità escatologica e mariana è stata costantemente ritenuta e approfondita dal magistero e dalla teologia contemporanea uscita rimotivata e rinnovata dal Concilio Vaticano II, nella consapevolezza che:

« La teologia dell'Assunta è particolarmente complessa e difficile. Tuttavia il nucleo essenziale del mistero, quale viene proposto nella formula definitiva della *Munificentissimus Deus* e nei complementi della *Lumen gentium*, è

definitiva di Cristo [...]. Cristo e la Chiesa formano [...] il "Cristo totale" » (*ibidem*, nn. 67 e 795).

23. Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 42 (1950), p. 770. Ovidio Casado ha avuto il merito di redigere una puntuale rassegna bibliografica con 398 testimonianze sull'Assunzione, per poi presentarne una sintesi teologica organica: la ricognizione è preziosa perché va dal 1921 al 1950: OVIDIO CASADO, *Boletín Asuncionista*, in *Ephemerides Mariologicae* 1 (1951), pp. 131–171; cf. anche LUIGI BELLOLI, *La teologia dell'Assunzione corporea di Maria SS.* Dalla definizione dommatica dell'Immacolata Concezione alla fine del secolo XIX°. Contributo alla storia del dogma, Università Gregoriana, Roma 1956; ANGELO G. AIELLO, *Sviluppo del dogma e tradizione.* A proposito della definizione dell'Assunzione di Maria, Città Nuova, Roma 1979; GEORGE SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, pp. 352–381.

24. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza.* Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 49, p. 67.

sufficientemente chiaro e condivisibile da teologi di diverso orientamento antropologico: al termine della vita, la Madre di Gesù è stata glorificata nella totalità del suo essere, resa pienamente conforme al Figlio, divenuta primizia e immagine della Chiesa futura »²⁵.

Da quell'atto supremo di magistero e di servizio ecclesiale sono passati oltre sessant'anni; tempo che ha visto il mondo, l'uomo e la donna, le culture e la cristianità stessa cambiare notevolmente. Dopo la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'evento della glorificazione celeste della Serva del Signore, come ogni altro dato teologico e di dottrina, viene sottoposto sempre più a ulteriore esame nell'ottica della *connexio veritatum*. Se ne enuclea cioè la fondazione biblica, il riferimento trinitario, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico, teologico, antropologico, simbolico ed escatologico. Rimane inoltre innegabile, a livello esistenziale e teologale, il grande richiamo e il grande fascino dell'Assunta ai valori della trascendenza, della bellezza e della trasfigurazione del corpo e della persona dell'uomo/donna creato a immagine di Cristo e destinato a ricongiungersi eternamente a lui nella santità e nell'amore che non conoscono tentennamenti e tramonto²⁶.

L'attuale concezione del mondo è fortemente contrassegnata dalla dimensione escatologica, perché si vuole edificare, costruire un futuro che dia un senso globale all'esistenza. La cultura contemporanea, nonostante fenomeni contraddittori frutto della posterità relativistica e nichilista²⁷, è anche contraddistinta da un interrogativo escatologico, come osservava sin dal 1977 il teologo Amilcare Giudici:

«Essendo ogni giorno sempre più possibile modificare il futuro, esso è diventato un problema e una domanda. Questa domanda è al centro della cultura, dell'autocomprensione dell'uomo e costituisce oggi la domanda ultima o religiosa »²⁸.

25. *Ibidem*, n. 51, p. 73; l'intero assunto dogmatico preso in esame dal documento-studio è svolto con grande cogenza teologico-pastorale e fine sensibilità ecumenica nei nn. 49-51, alle pp. 67-79.

26. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due grazie. Le ragioni del cattolicesimo nel dialogo ecumenico*, San Paolo Cinisello Balsamo 2011.

27. Cf. FRANCO CRESPI, *L'esperienza religiosa nell'età postmoderna*, Donzelli, Roma 1997; HANSJÜRGEN VERWEYEN, *La teologia nel segno della ragione debole*, Queriniana, Brescia 2001.

28. AMILCARE GIUDICI, *Escatologia*, in GIUSEPPE BARBAGLIO-SEVERINO DIANICH (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1977, p. 383.

Il nostro tempo, è inutile negarlo, appare perlopiù caratterizzato da un lato dall'angoscia della mancanza di significato e dall'altro dal profondo bisogno di avere risposte sul senso globale del futuro. L'ambito in cui è possibile trovare pareri cogenti e convincenti è quello della trascendenza dell'uomo, ossia « il luogo dove l'uomo, uscendo dalla propria angoscia si apre a Qualcuno che sta oltre lui stesso e la sua storia »²⁹. Per cui non si può non pensare e sperare, seppur in modo diverso, come deducevano gli antichi dinanzi alla lettura apocalittica dei loro giorni che:

« Dio sta dentro la fine, perché ciò che *dalla nostra parte* è la mera (e terribile) fine, *dalla parte di Dio* è la battaglia decisiva contro il male e la sua distruzione (giudizio), e dunque in verità l'inizio di un mondo senza il male, esattamente come è avvenuto con la morte e risurrezione di Gesù. Questa dialettica è l'apocalittica; per questo motivo cristologico essa, in via generale e in linea di massima, non può essere relegata a un semplice genere letterario del passato »³⁰.

Dinanzi alla inevitabile realtà della morte e alla speranza viva nell'aldilà escatologico e parusiaco (istanze ineliminabili di fede del credo cristiano) vi sono da sempre pareri diversi³¹. La morte, comunque,

29. *Ibidem*, p. 387; cf. l'intera voce alle pp. 382–411.

30. ANTONIO NITROLA, *Trattato di escatologia*. Pensare la venuta del Signore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, vol. 2, pp. 53–54.

31. « Oltre ovviamente ai vari manuali di escatologia, della morte trattano tanti studi di teologia, soprattutto degli ultimi decenni, che cercano di superare la deludente presa d'atto della manualistica classica, spicciola e aproblematica, come troviamo in J. F. Sagüés: "Il fatto della morte, e cioè che la morte regna presso gli uomini, non esige dimostrazione" (*De Novissimi seu de Deo consummatore*). Chi con un taglio più divulgativo, ma forse meritorio proprio per questo (VITTORIO MESSORI, *Scommessa sulla morte*. La proposta cristiana: illusione o speranza, SEI, Torino 1982), chi da un punto di vista esegetico, ponendosi a cavallo delle problematiche filosofiche (MARCELLO BORDONI, *Dimensioni antropologiche della morte*. Saggio sulle ultime realtà cristiane, Herder, Roma 1969; GIUSEPPE LORIZIO, *Mistero della morte come mistero dell'uomo*. Un'ipotesi di confronto fra la cultura laica e la teologia contemporanea, Dehoniane, Napoli 1982), chi cerca di riformulare la dottrina tradizionale (cf. JEAN M. R. TILLARD, *La morte: enigma o mistero?*, Qiqajon, Magnano 1998), chi in modo sintetico (cf. JEAN FINKENZELLER, *Morte*, in WOLFGANG BEINERT [a cura di], *Lessico di Teologia Sistemica*, Queriniana, Brescia 1990, pp. 447–450): tutti questi contributi testimoniano di una teologia che ha capito che deve parlare della morte, ma non può più farlo come in passato » (ANTONIO NITROLA, *Trattato di Escatologia*. Pensare la venuta del Signore, cit., vol. 2, pp. 69–70; cf. l'intero assunto alle pp. 69–74: « La morte tra filosofia e teologia »).

appare per tutti l'unico "caso serio" dell'esistenza³², divenendo nella storia dell'umanità e di ogni persona motivo di perenni indagini³³, di infinite tristezze e di angoscianti paure³⁴. Osserva a tal riguardo Edmund Kowalski, docente presso la Academia Alfonsiana di Roma in un interessante studio su *Come vivere la propria morte?*³⁵:

« Dinanzi all'odierna onnipresente paura "da morire" (livello psico-individuale) o di "morire" (livello ontologico-esistenziale) e "fuga" dalla morte attraverso diversi tipi di "censure" (sociali, verbali, visive, conoscitive) o meccanismi di difesa, come negazione, tabuizzazione, privatizzazione, deritualizzazione, medicalizzazione, oggettivazione e disassuefazione, si parla molto spesso dell' "umanizzazione della morte" nel mondo medico-sanitario. "Umanizzare", come dice con evidente chiarezza il termine, significa "rendere umano". La realtà alle quali tale processo si dirige, quindi, sono realtà da rendere o far tornare "umane", segno che attualmente tali non sono o, quantomeno, non lo sono più. La morte, nella sua globalità, è proprio una di queste »³⁶.

In tal senso vanno ri-educati anche molti cristiani che hanno smarrito o hanno attutito il dovere di *evangelizzare la morte*, a partire dalla

32. Cf. ANTONIO NITROLA, *Trattato di Escatologia*. Pensare la venuta del Signore, cit., vol. 2, pp. 67–97: « La Parusia come vita. (A) Il termine a quo: la morte ».

33. Oggi, la problematica della morte viene impostata non a partire dalla teoretica deduttiva della costituzione umana nei termini di anima e corpo, ma a partire dall'io, che può anticipare la morte vivendola come dimensione d'essere a cui conferire un significato che a sua volta lo dia alla vita intera. Si tratta di esplorare il mistero dell'uomo mortale lungo le direttrici di questi interrogativi alternativi: l'uomo è segnato dal destino o avviato a una destinazione? E la morte è la fine di un essere biodegradabile o l'inizio di un essere iper-elevabile? È decesso completo o accesso verso altro? È parola definitiva o provvisoria? È uscita sull'abisso o ingresso nella pienezza?

34. PASQUALE ORLANDO, *Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? La morte tra ragione e fede*. Luciano, Napoli 1997. Per capire la morte bisogna interrogare la vita e questa, interrogata, chiede comunque di essere vissuta e di durare, non certo di finire, scrive il filosofo e sacerdote partenopeo: « Non ho trovato un sol essere umano — scrive lo scomparso autore, per molti anni docente di filosofia teoretica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli — che consideri la morte come un pieno coronamento della sua esistenza! Io non l'ho trovato ancora, e quanto ho pur ascoltato a questo riguardo non era altro che chiacchiera intesa a nascondere timore. Vita e morte si coappartengono » (*ibidem*, p. 20).

35. Cf. EDMUND KOWALSKI, *Come vivere la propria morte? L'insegnamento delle persone che ci stanno lasciando*, in *Studia Moralia* 52 (2014), pp. 47–69.

36. *Ibidem*, p. 48; cf. IDEM, *La morte proibita. Il morire nella prospettiva filosofica, antropologica ed etica*, *ibidem*, 39 (2001), pp. 461–481.

propria³⁷! La pienezza della verità è Dio uno e Trino, meta di ogni esistenza, e che si raggiunge solo morendo nel Signore! Il credente, *viandante* di un futuro che non delude né si corrompe³⁸, sa che il cammino escatologico è paradossale: la sua meta è nel suo punto di partenza, cioè in Gesù risorto; il suo futuro, in un evento passato; ci proiettiamo verso l'avvenire per ritornare alle sorgenti³⁹. Incisivamente il teologo spirituale François X. Durrwell († 2005) ha scritto che « la speranza cristiana fa rotta verso un avvenire dove l'ancora è già fissata »⁴⁰. Ma nel frattempo, e questo è il duro scoglio della fede e della speranza cristiana, l'umanità da sempre sperimenta e combatte inutilmente contro il suo più irriducibile nemico: la morte! In essa, risulta evidente, c'è tutta la fragilità e la transitorietà del nostro umano e creaturale esistere⁴¹; essa, per dirla rahnerianamente, è *conclusione di*

37. Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER GLI OPERATORI SANITARI, *Carta degli Operatori sanitari*, LEV, Città del Vaticano 1991, dove al n. 131 si dice: « occorre evangelizzare la morte: annunciare il Vangelo al morente. È un dovere pastorale della comunità ecclesiale di ciascun membro, secondo le responsabilità di ognuno ».

38. « Non senza motivo la teologia, per designare l'uomo che abita su questa terra, uomo *costituttivamente in cammino*, coniò il termine *viator*. La metafora della vita come cammino verso il Cielo, con le sue tre componenti essenziali — il *viandante*, la *via*, la *meta* — si presenta secondo le angolature in una stupenda varietà di forme. Il *viandante* è designato ora come esule, ora come pellegrino, ora come uomo che ha smarrito la strada. La *via* è vista ora come deserto o terra arida, come valle di lacrime, come mare procelloso o, con più acuto senso teologico, come Cristo-via, la sola che conduce al Padre (cf. Gv 14, 6)... La *meta* è individuata ora in Dio, termine di ogni "santo viaggio" (cf. Sal 84, 6), ora nel "monte di Sion", nella "Città del Dio vivente" (Eb 12, 22) e nella "Gerusalemme celeste" (Eb 12, 22; Ap 21, 22), ora nel "nuovo cielo" nella "nuova terra" (Ap 21, 1), ora nella definitiva terra promessa » (IGNACIO M. CALABUIG, *Maria « nostra sicura speranza » nell'attuale liturgia romana*, in ERMANNO M. TONIOLO [a cura di], *Maria segno di speranza per il terzo millennio*, Centro di Cultura Mariana « Madre della Chiesa », Roma 2001, pp. 235-236).

39. Non ci si deve mai stancare di ri-pensare e di ri-proporre alla nostra generazione postmoderna, che ha un grande *deficit* ma anche un grande bisogno di speranza escatologica, che l'evento pasquale di Cristo non solo porta con sé la pretesa di illuminare il volto di Dio, ma anche quello di rischiarare la vita dell'uomo e della donna credente, tenendo deste e vivide le speranze escatologiche del Regno, l'anelito per la salvezza integrale delle persone redente dall'amore agapico della Trinità; ecco perché tale evento fontale della fede cristiana ci interpella in tutta la nostra dimensione teologale, teologica, ecclesiale, antropologica, culturale ed escatologica (cf. ALBERTO COZZI, *Ripensare la risurrezione e/o annunciare il Risorto? L'attuale teologia della Risurrezione tra istanze di ripensamento del significato culturale ed esigenze di una nuova fondazione*, in *Teologia* 34 [2004], pp. 185-222).

40. FRANÇOIS X. DURRWELL, *La résurrection de Jésus*. Mystère de salut, Cerf, Paris 1976, p. 205: la traduzione è nostra.

41. Scriveva il noto filosofo tedesco Martin Heidegger († 1976): « Questa è l'età dell'indigenza perché sta in una duplice mancanza e in un duplice *non*: nel *non più* degli déi fuggiti

*una storia di libertà*⁴²! Dinanzi a questo grande e inevitabile *enigma o mistero*, il discepolo del Crocifisso–Risorto non è nel buio completo⁴³, anzi, per essere in linea colla fede che professa:

«deve comunicare le conoscenze che ha della morte, poiché in tal caso può portare agli uomini una buona novella. Questo dovere di carità gli si impone con maggiore urgenza ai nostri giorni, nei quali molti dei nostri contemporanei ignorano il messaggio di Cristo risuscitato e cercano di esorcizzare la paura della morte ricorrendo a quelle che san Paolo chiamava “vane filosofie” »⁴⁴.

Purtroppo, anche nel popolo cristiano si osserva un certo disorientamento o confusione riguardo alla materia escatologica, oltre che una certa conflittualità connotante la vita di tanti fedeli⁴⁵. « Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna »⁴⁶. Per cui « vivere in cielo è “essere con Cristo” (cf. *Gv* 14, 3; *Fil* 1, 23; *1 Ts* 4, 17). Gli eletti vivono “in lui”, ma conservando la loro vera identità, il loro proprio nome »⁴⁷. Parlando della sua morte il teologo Karl Rahner ha scritto:

« Un giorno gli angeli della morte spazzeranno via dai meandri del nostro spirito tutti quei rifiuti inutili, che diciamo la nostra storia (anche se la vera essenza della libertà messa in atto rimarrà); un giorno tutte le stelle dei nostri ideali, con cui noi stessi avevamo arrogantemente drappeggiato il

e nel *non ancora* del Dio che ha da venire » (MARTIN HEIDEGGER, *Pensiero e poesia*, Armando Editori, Roma 1977, p. 24).

42. Cf. KARL RAHNER, *Il morire cristiano*, Queriniana, Brescia 2009 (or. tedesco del 1976).

43. La Chiesa a questo riguardo insegna: « In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. Per un verso la morte corporale è naturale, ma per la fede essa in realtà è “salario del peccato” (*Rm* 6, 23). E per coloro che muoiono nella grazia di Cristo, è una partecipazione alla morte del Signore, per poter partecipare alla sua Risurrezione » (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1006; cf. l'intero assunto su: « Morire in Cristo Gesù », *ibidem*, nn. 1005–1019).

44. FRANÇOIS X. DURRWELL, *Cristo l'uomo e la morte*, Ancora, Milano 1993, p. 7.

45. Nessuno deve ignorare, in modo particolare pastori e teologi, che il disagio escatologico denunciato e avvertito da tanti, è dovuto non solo alla scarsa cultura (dovuta o voluta) dei credenti, ma anche dalla difficoltà di comprendere e condividere pienamente l'astruso ed astratto linguaggio escatologico proposto nella pastorale e nella catechesi (cf. BATTISTA MONDIN, *Il problema del linguaggio teologico dalle origini a oggi*, Queriniana, Brescia 1975; NICOLA CIOLA, *Credo la vita del mondo che verrà*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, pp. 15–21).

46. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1020.

47. *Ibidem*, n. 1025.

cielo della nostra esistenza, cesseranno di brillare e si spegneranno; un giorno la morte introdurrà un vuoto straordinariamente silente, e noi accoglieremo tale vuoto con fede, speranza e in silenzio come la nostra vera essenza [...]; un giorno in questo insondabile mistero vedremo emergere il volto di Gesù, il Benedetto»⁴⁸.

Il volto benedetto del Figlio di Dio da lei generato nello Spirito la Vergine lo ha conosciuto come nessuno; lo ha conosciuto nei momenti della gioia, del quotidiano, del suo percorrere le strade con il Figlio teso ad annunciare il Vangelo del Regno, lo ha stretto a sé nell'ora del dolore e della sua cruenta ed oblativa morte in croce (cf. Gv 19, 25–27) e prima della sua discesa agli inferi⁴⁹. Il volto benedetto del Dio trinitario che l'ha eletta, preparata, accompagnata nella vita, nel servizio messianico e nella *sua morte non attestata dai Vangeli*⁵⁰, Maria di Nazaret lo contempla e lo gode già nell'intierezza della sua persona di donna trasfigurata e glorificata eternamente e nella gioia della *communio Sanctorum*. L'inevitabilità della morte allo stesso tempo non sopprime affatto nelle persone il forte attaccamento alla vita sì da agognare, sognare, credere a una vita oltre la morte temporale⁵¹. Infatti, già la Scrittura afferma: Dio « ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera

48. KARL RAHNER, *Il morire cristiano*, cit., p. 12.

49. Cf. GIORGIO MAZZANTI, *Discesa agli inferi*. Dall'abisso della morte alle Nozze escatologiche. Una linea interpretativa, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, ove, fra l'altro, si annota: « Al momento della discesa agli inferi, sembrò regnare per tre giorni, in analogia alle tre ore della crocifissione, solo la tenebra [...]. Quanto è accaduto sulla croce, sul monte della morte che richiama il monte dell'Eden, si specchia, in modo silenzioso, nelle acque degli inferi, toccandone e sommovendone l'abisso. Il Cristo innalzato con accanto a sé, ai suoi piedi, la Donna, si specchia nell'abisso estremo dell'Ade determinandone la fine. La nuzialità che si compie nel mistero della croce erompe nel mondo degli inferi e ne rompe definitivamente i vincoli [...]. La croce, conficcata, dentro e sotto la terra, scalza definitivamente il mondo della tenebra. La croce scende fin dentro gli inferi come giudizio di salvezza, come ha ben colto una certa tradizione cristiana che ha congiunto il simbolo della croce e quello dell'albero, sovrapponendoli e in un certo senso identificandoli » (*ibidem*, pp. 99–100).

50. Il 25 giugno 1997 a rilanciare tematica della probabile morte della *Theotokos* è stato Giovanni Paolo II in una catechesi dedicata a *La Dormizione della Madre di Dio* (cf. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano 1999, vol. XX/1, pp. 1608–1610); specie nell'antichità patristica si parlava convintamente di *transitus Mariae* (cf. KLAUS SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina*. I volti di Maria nell'universo cristiano, Donzelli, Roma 1994, pp. 53–65: « La morte di Maria »).

51. Cf. AA. VV., *Morte: fine o passaggio?* BUR, Milano 2007.

compiuta da Dio dal principio alla fine » (Qo 3, 11). Per cui non fa meraviglia che l'uomo abbia una grande sete d'eternità e che essa trova un suo ragionevole sbocco, almeno di fede, nella risorsa escatologica delle religioni. Infatti, la mariologa e catechista Paola Barigelli Calcari († 2019) nella sua tesi di laurea in teologia con specializzazione in mariologia dall'emblematico e intrigante titolo: *“L'ascesa al cielo” nelle tradizioni indu ed ebraico-cristiana. Immagini intorno alla teologia dell'Assunta*, afferma e domanda:

« Salire al cielo o andare in cielo con gli spiriti degli antenati o credere nella reincarnazione o nella risurrezione della carne sono alcune convinzioni religiose che cercano di rispondere all'enigma della morte con la continuazione della vita sia nell'aldilà sia in questo mondo. Ma come è possibile che l'essere umano apparentemente destinato alla morte possieda il senso di vita perenne? Come può immaginare una vita oltre la morte? In quale recondito luogo bio-psicologico-spirituale la persona è capace di sognare una perennità gioiosa? Non potremmo ragionevolmente ipotizzare un'impronta divina che anima questa insopprimibile speranza umana? [. . .]. Come cristiani siamo convinti che chi desidera l'eternità mostra di amare la vita; ma chi non desidera l'eternità non può far altro che rassegnarsi, più o meno facilmente, al pensiero che la vita debba finire »⁵².

L'ambito in cui è quindi possibile trovare promesse e futuri cogenti, convincenti e liberanti, è quello della trascendenza dell'uomo⁵³, ossia il luogo dove la persona umana uscendo dalla propria angoscia, lo ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi*, specie nei nn. 41-48, si apre a Qualcuno — per noi cristiani è un aprirsi e un affidarsi al Padre di Cristo e nostro! — che sta oltre lei stessa e la sua storia di frammenti. Proprio in questa situazione non priva di contraddizioni riemergono allora le grandi domande dell'esistenza:

« Il contraccolpo è questo: ci si accorge che per vivere abbiamo bisogno di trascendenza, abbiamo bisogno dell'altro, di qualcuno da amare. Questa è la prima trascendenza, e poi, accanto a questa prima inquietudine, che

52. PAOLA BARIGELLI CALCARI, *“L'ascesa al cielo” nelle tradizioni indu ed ebraico-cristiana. Immagini intorno alla teologia dell'Assunta*, Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, Roma 2010. Estratto della tesi di laurea in teologia con specializzazione in mariologia, n. 109, pp. 63-64.

53. Cf. GIUSEPPE GUGLIELMI, *La problematica del senso nella teologia fondamentale di Hans Jürgen Verweyen*, in *Rassegna di Teologia* 50 (2009), pp. 77-94.

mette in crisi la deriva, ecco il desiderio di ripartire dalle ultime e grandi domande, di ripartire da Dio »⁵⁴.

Il pastore e martire protestante Dietrich Bonhoeffer († 1945) in un'omelia del 1934 ha splendidamente scritto:

« Sperare tutto senza amore è folle leggerezza e ottimismo, sperare tutto per amore è la forza grazie a cui un popolo e una chiesa possono risollevarsi »⁵⁵.

La speranza e l'amore di Dio e il suo eterno futuro ci risollevano dalla disperata ipocondria che colpisce e paralizza molti uomini e donne di questo tempo senza una speranza affidabile. Con semplici e commoventi parole il teologo Luigi Sartori († 2007) così rassicurava i contemporanei sul grande sogno di Dio di essere datore di dimora e gioia eterna:

« Io sogno di entrare nel sogno di Dio [...]. Troppi pensano che l'aldilà sia noioso, così da stancarsi. No, Dio è e dona eterna giovinezza, eterna novità. Sogno dunque di entrare nel sogno di Dio »⁵⁶.

Questa *segreta brama* di *con-vivere* e quindi di *con-morire* con Cristo e come Cristo, è stato il “martirio incruento” della Madre del Signore, come in più occasioni, sulla scorta dei *Patres Ecclesiae* e di altri Scrittori ecclesiastici orientali e occidentali, ha insegnato uno dei più grandi teologi del secolo ventesimo, Hans Urs von Balthasar († 1988), che rilegge e medita teologicamente da par suo la vita di Maria così come appare nei Vangeli che ne attestano la sobria e fedele incisività esemplare della sua *sequela Christi*⁵⁷. Santa Maria, *anima ecclesiastica singolare*⁵⁸,

54. BRUNO FORTE, *Le trasgressioni di Dio*, in *Rivista di Scienze Religiose* 13 (1999), pp. 140–141.

55. DIETRICH BONHOEFFER, *Scritti*, Queriniana, Brescia 1979, p. 419.

56. Testo desunto in: TECLÉ VETRALI, *Don Luigi uno dei nostri Padri*, in *Studi Ecumenici* 25 (2007), n. 2, p. 142.

57. Rimandiamo all'ottimo studio approntato da LUCA DI GIROLAMO, *Martirio di Maria e nascita della Chiesa nella teologia di Hans Urs von Balthasar*, in ROSELLA BARBIERI-IGNACIO M. CALBUIG-ORNELLA D'ANGELO (a cura di), *Fons Lucis*. Miscellanea di Studi in onore di Ermanno M. Toniolo, Marianum, Roma 2004, pp. 551–582.

58. *Ibidem*, p. 577. Maria, “anima ecclesiastica” o, come amava dire von Balthasar, Donna dalla fine “coscienza ecclesiale”, è un'espressione cara ai Padri della Chiesa, ma che ha avuto in Origene il suo autore; pensiero tramandato e propagato in Occidente da sant'Ambrogio e da sant'Agostino.

è testimone e martire del e per il suo Signore a favore della Chiesa grazie al suo incessante e oblativo *fiat*. La stessa *dormitio Mariae*, cioè il suo con–morire con Cristo, ricalca il dinamismo teologico–teologale del morire e del risorgere mediante e grazie alla fede e alla speranza escatologica nell’Umiliato–Esaltato⁵⁹. Per cui, asserisce giustamente il teologo Luca Di Girolamo:

« Nella Madre di Dio, il passaggio da una *theologia crucis* ad una *theologia gloriae* rivela lo scopo ultimo del Creatore nei confronti dell’uomo, riassumibile nella consolante frase del *Salmo* 8: “L’hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato”. Maria è dunque “martire”, tale da formare un *unicum* con la Parola a lei annunciata e da lei riproposta in tutta la sua forza, in tutto il suo essere “rovina e risurrezione per molti” (*Lc* 2, 34) e, come tale, oggetto di nuovo e costante confronto per la Chiesa sempre bisognosa di essere rinnovata e purificata »⁶⁰.

In quest’ottica, nell’approfondimento interdisciplinare del mistero–evento della morte e della risurrezione del Signore Gesù che ha imprescindibili influssi pasquali ed escatologici per ogni creatura, è apparso evidente che la morte ha arricchito la persona della Vergine Maria, totalmente conformata al suo Signore, sì che la Chiesa e gli stessi fedeli, come ha insegnato Pio XII, il papa dell’Assunta, nella preghiera composta per il centenario dell’Immacolata⁶¹, sono ancora oggi rapiti

59. Sulla morte della Vergine ci appare calzante la riflessione del teologo Morrone in linea con la “teologia della morte” proposta da Karl Rahner: « Il sepolcro vuoto del Crocifisso, figlio di Maria, risorto per la potenza dell’Altissimo, corrisponde, nella misura della creature della Vergine, alla tomba vuota della madre, morta ma trasfigurata dal medesimo Spirito che l’aveva plasmata immacolata nel grembo di sua madre in vista di Gesù [...]. La sua *dormitio* richiama, così, la subitanea trasfigurazione della sua “carne mortale” non segnata dalla morte del peccato, ma dal morire con e nel suo Figlio a ogni pretesa di esistere fuori la volontà del Padre. Possiamo immaginare così, la *dormitio* del primo Adamo se avesse ascoltato la Parola originaria del Padre. L’immediata risurrezione nella carne immacolata di Maria, si pone inoltre contro quella mentalità contemporanea che banalizza la corporeità, mentre fuga ogni dubbio sul valore della totalità dell’essere umano corpo e anima e, dunque, sul valore “carnale” storico della propria identità personale » (FORTUNATO MORRONE, *L’esistenza umana secondo lo Spirito di Gesù. Il cammino cristiano nell’attesa della beata speranza guardando a Maria*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2008, p. 153; per l’intero assunto cf. *ibidem*, pp. 151–154: « L’immacolata Madre del Signore, assunta in cielo: inveramento antropologico ed ecclesiale della risurrezione »).

60. LUCA DI GIROLAMO, *Martirio di Maria e nascita della Chiesa nella teologia di Hans Urs von Balthasar*, cit., p. 582.

61. Cf. PIO XII, *Preghiera alla Beata Vergine Maria concepita senza il peccato originale: « Rapiti dal fulgore »*, LEV, Roma 1953.

dalla sua celeste bellezza, segno manifesto di una *via pulchritudinis* iniziata e portata a compimento dal Dio trinitario nella vita e nella persona della Santa Madre del Figlio⁶².

La Chiesa e gli artisti hanno saputo leggere il “dito di Dio” nella *Tota Pulchra* e in tutti i secoli lo hanno trasmesso e mostrato con il loro *genio* espresso nelle loro opere; anche a *Ta’ Pinu* tale *via della bellezza* è proposta sin dai suoi inizi e questo è ben documentato anche fotograficamente nel capitolo VI del presente volume di don Samuel Grech, dall’emblematico titolo: *Il santuario Ta’ Pinu e la via pulchritudinis!*

Dinanzi a tanta genuina e santa bellezza che rifugge per volere divino nella Madre del Signore, il popolo di Dio spontaneamente la venera, la celebra e la prega, sia nella liturgia ecclesiale, sia nella pietà popolare⁶³. A tal riguardo, risultano calzanti le considerazioni fatte da don Samuel Grech, autore di questo pregevole studio che ha, fra l’altro, presentato una riflessione teologico-pastorale su alcune pratiche di pietà popolare tipicamente gozitanee suscitate dall’esperienza mariofanica ed escatologica di *Ta’ Pinu*: le “Tre Ave” che Nostra Signora *Ta’ Pinu* aveva chiesto a Karmni Grima di recitare, nelle quali si invoca nostra madre Maria di intercedere per noi e di assisterci nell’ora della nostra morte. Nella devozione del popolo di Gozo, i temi della morte e dell’assunzione gloriosa di Maria hanno ricevuto, grazie all’evento mariofanico ed escatologico così ben documentato e descritto in questo volume, una sorprendente centralità, non direttamente giustificabile con le premesse e le tradizioni religiose di quel tempo. L’attualità del “messaggio” di *Ta’ Pinu*, ancora oggi risulta capace di superare lo specifico tempo e contesto del suo accadimento, visto che ricorda l’evento più cruciale della nostra esistenza e credenza teologale ed escatologica: quello della nostra morte terrena che ci porta, per *pura Gratia*, a viverla a trasfigurarla eternamente in Dio, come sta accadendo adesso alla Santa Vergine Maria, segno sicuro

62. Cf. ALBERTO VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019, pp. 275–287: «Via Pulchritudinis».

63. Cf. CORRADO MAGGIONI, *Maria e la liturgia romana: da Sacrosanctum Concilium, a oggi*, in *Marianum* 81 (2019), pp. 333–358; IDEM, *A proposito di pietà popolare mariana*, in *Theotokos* 25 (2017), n. 1, pp. 163–188; FRANCESCO ZACCARIA, *La pietà popolare provoca la teologia*, in Associazione Teologica Italiana (a cura di), *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019, pp. 3–30.

di consolazione e di speranza per il pellegrinante popolo di Dio⁶⁴ in attesa della Parusia dell'Agnello (cf. *Lumen gentium* 58 e 68).

In Maria assunta in corpo ed anima, comunque, l'efficacia, l'universalità e sovranità escatologica di Gesù Risorto comincia ad esplicitarsi oltre la sua persona. Sotto questo aspetto la teologa siciliana Cettina Militello, partendo dalla cultura contemporanea, che conosce un orizzonte di autentica crisi epocale anche sul lato antropologico, si interroga sul significato dell'evento escatologico di Maria e opta per la prospettiva della *corporeità* e, a partire da essa, per la riflessione sulle donne⁶⁵. Il dogma del 1854 e del 1950, infatti, celebrano un corpo esaltato, "glorificato", e si tratta, questo non va sottovalutato, di un "corpo di donna", quello di Maria di Nazareth, paradigma antropologico-femminile⁶⁶. Sulla scia di Karl Rahner e di altri teologi, il teologo tedesco Gisbert Greshake nella sezione dedicata al dogma escatologico mariano del suo trattato mariologico del 2017, ritiene apertamente che come Cristo asceso in cielo dopo la sua gloriosa risurrezione aspetta anche il suo definitivo "compimento" nella Parusia, così anche la Madre assunta nella gloria, e che questo comune compimento vale anche per ogni uomo e donna redente e salvate dall'Amore trinitario⁶⁷. Per cui:

« Una tale interpretazione è raccomandata anche dal punto di vista cristologico. Cristo, infatti, come afferma Adolf Darlap, in quanto uomo risuscitato nella gloria di Dio, non è immaginabile "se non come uomo nella comunità umana. Ne consegue pure che la dottrina dell'assunzione di un altro essere umano nella gloria corporea del compimento finale con il Cristo risorto, è una naturalità metafisica". Qui l'espressione "di un altro essere umano" difficilmente può essere ridotta ad un riferimento esclusivo a Maria. Però l'ampliamento del dogma non può riguardare soltanto singoli, oppure tutti gli altri uomini considerati come individui. Se si pensa che Maria, secondo le Scritture, è più di una semplice persona individuale, che lei rappresenta

64. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Nella speranza siamo stati salvati. Maria madre e icona della speranza cristiana*, « ancora sicura e solida per l'anima », in STEFANO M. CECCHIN (a cura di), *Llamados "a una esperanza viva"* (1 Pt I, 3). Actos del Congreso Mariológico Internacional de Sevilla, PAMI, Città del Vaticano 2015, pp. 175–260.

65. Cf. CETTINA MILITELLO, *L'assunzione nella carne: un approccio con occhi di donna*, in *Ephemerides Mariologicae* 50 (2000), pp. 221–246.

66. Cf. STEFANO DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006, vol. 2, pp. 1241–1269; CETTINA MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 9–41: « Per una mariologia via *pulchritudinis* ».

67. Cf. GISBERT GRESHAKE, *Maria-Ecclesia*. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano, Queriniana, Brescia 2017, pp. 288–305: « Maria Assumpta Ecclesia ».

piuttosto il popolo di Dio nella sua totalità, dunque l'intero "corpo di Cristo", allora l'assunzione di Maria al cielo significa che lei in quanto "persona collettiva" dei credenti e cioè che *tutti noi siamo già stati risuscitati da Dio con Cristo: con lui che ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2,6)*. Le nozze dell'Agnello con la sua sposa, la chiesa, non sono sospese, ma al contrario sono già iniziate; il compimento della storia della salvezza è già in atto, è un processo avviato, sebbene il suo fine ultimo, l'arrivo di tutte le membra del corpo di Cristo, non sia stato ancora raggiunto. Come potrebbe essere già raggiunto l'ultimo obiettivo se Cristo stesso, capo del corpo, non è già arrivato semplicemente al compimento, ma "aspetta" con i beati del cielo il compimento di tutte le sue membra. [. . .]. Se dunque lo stesso Gesù non ha ancora raggiunto il suo compimento ultimo, ma "deve attendere" (cf. *Eb 10, 13*); nello stesso senso (cf. *1 Cor 15, 24s.*), lo stesso vale anche per Maria, e precisamente tanto per Maria come individuo quanto per *Maria Ecclesia*. Anche per lei il compimento "definitivo" deve ancora arrivare, fino a quando "Dio sarà tutto in tutti" »⁶⁸.

Il popolo cristiano e quella grande porzione di uomini e donne di "buona volontà", hanno diritto, perché figli nel Figlio, e perché Dio è più grande del nostro cuore (cf. *1 Gv 3, 19–21*), in virtù della sua grande e impensabile misericordia e per la munifica e sorprendente *inventio caritatis*⁶⁹, che porta ad accogliere con fiducia l'ultima verità sancita dal credo niceno costantinopolitano, mirabilmente commentato dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* promulgato l'11 ottobre 1992 da san Giovanni Paolo II⁷⁰.

68. *Ibidem*, pp. 299–300.

69. Questo aspetto della *fantasia della carità*, designa l'inedito Dio di Gesù, che non è il "burocrate del senso", ma un Dio sorprendentemente vicino come ha mostrato il suo Unigenito; tale tematica wojtyliana di *antropologia solidale* e quindi di *teologia solidale*, è presente nel n. 50 della lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Novo millennio ineunte*, del 6 gennaio 2001 (cf. *EV*, vol. 20, n. 103, pp. 102–103). Questa *fantasia della carità (inventio caritatis)* potremmo considerarla anche uno dei motivi fondanti il dono di sublime e sorprendente redenzione fatto alla Madre del Verbo incarnato, redimendo e trasformando la sua umana indigenza in ricchezza e bellezza di redenzione, di grazia e di santificazione rendendola Immacolata e Assunta. Inoltre, tramite la *inventio caritatis*, si può fondare, giustificare e promuovere, sulla base della sempre inedita e imprevedibile creatività amorosa di Dio, un'*antropologia solidale* e quindi una *teologia solidale*, ad onta di un, diciamo pure, razzistico e diffuso modo di *sentire* l'altro senza nessuna passione e compassione, spronando la persona non solo credente all'*imitatio Dei* (cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Compassione*, in STEFANO DE FIORES–VALERIA FERRARI SCHIEFER–SALVATORE M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 267–280).

70. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1020–1060.

Sono veramente contento di pubblicare come n. 13 della collana teologica *Virgo Liber Verbi* della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, il volume di don Samuel Grech dal titolo *Il Santuario Nazionale di Nostra Signora Ta' Pinu a Gozo (Malta). Storia Teologia Devozioni*, a cura delle Edizioni Aracne di Roma. Il volume, remotamente redatto dall'autore come sua tesi di Dottorato in Teologia dogmatica con specializzazione in Mariologia, ulteriormente rivisto ed approfondito nelle sue parti, si segnala per ponderatezza e congruità metodologica, storica, teologica e mariologico–mariana, per la presentazione accorta di documenti inediti che potranno essere utili per ulteriori ricerche ed approfondimenti circa una realtà e una tradizione molto cara al popolo di Gozo e Malta, devoti e cultori della verace pietà cristiana verso la Madre comune venerata col titolo di *Madonna Ta' Pinu!*

SALVATORE M. PERRELLA, OSM

Professore ordinario di Teologia dogmatica e Mariologia
alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” – Roma.
Presidente dell'Associazione Mariologica
Interdisciplinare Italiana (AMI).

Sigle e abbreviazioni dei repertori

AAM	<i>Archivio arcivescovile di Malta</i>
AAS	<i>Acta Apostolicæ Sedis</i> , Typis Vaticanis, Roma–Città del Vaticano 1909ss., voll. ISS.
AE	<i>Acta episcoporum</i>
AEG	<i>Archivio vescovile di Gozo</i>
ANNOTAZIONI	ANTON VELLA, <i>Annotazioni sugli incontri con Karmni Grima</i> .
APG	<i>Archivio parrocchiale Għarb</i>
ASP	<i>Archivio del santuario Ta' Pinu</i>
ASS	<i>Acta Sanctæ Sedis</i> , Typis De Propaganda Fide, Roma 1865 ss. voll. I SS.
CCC	GIOVANNI PAOLO II, <i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , LEV, Città del Vaticano 1992.
CIC	GIOVANNI PAOLO II, <i>Codex Iuris Canonici</i> , del 25 gennaio 1983.
DS	HEINRICH DENZINGER–PETER HÜNERMANN (a cura di), <i>Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , Dehoniane, Bologna 2003 ⁴ .
EDE	<i>Enchiridion delle Encicliche</i> , Dehoniane, Bologna 1994ss., vol. ISS.
EO	<i>Enchiridion Oecumenicum</i> , EDB, Bologna 1985.
ES	<i>Epistulae secreteriae</i>
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , Dehoniane, Bologna 1981ss., vol. ISS.
LG	CONCILIO VATICANO II, <i>Lumen gentium</i> , costituzione dogmatica sulla Chiesa, del 21 novembre 1964.
MC	PAOLO VI, <i>Marialis cultus</i> , esortazione apostolica sul retto ordinamento e sviluppo del culto della Beata Vergine Maria, del 2 febbraio 1974.
MD	PIO XII, <i>Munificentissimus Deus</i> , costituzione apostolica sulla glorificazione di Maria con l'Assunzione al cielo in anima e corpo, del 1 novembre 1950.
Minn Publju sa Pawlu	ALEXANDER BONNICI—MICHAEL J. SCHIAVONE, <i>Minn Publju sa Pawlu</i> . L–isqfijiet ta' Malta, ta' Ghawdex, u isqfijiet oħra maltin, Pin, Malta 2007.
NDM	STEFANO DE FIORES–SALVATORE MEO (a cura di), <i>Nuovo Dizionario di Mariologia</i> , Paoline, Cinisello Balsamo 1986.
NORMAE	CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, <i>Norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni</i> , LEV, Città del Vaticano 2012.

PAMI	PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
PG	JACQUES P. MIGNE, <i>Patrologiæ cursus completus</i> . Series Græca, Garnier, Parisiis 1856–1866, 161 voll.
PL	JACQUES P. MIGNE, <i>Patrologiæ cursus completus</i> . Series Latina, Garnier, Parisiis 1844–1855, 221 voll.
SCh	<i>Sources Chrétiennes</i> , Du Cerf, Paris 1942ss., vol. iss.
TMPM	TOMAS ŠPIDLIK–GIOVANNI GUAITA–MARIA CAMPATELLI (a cura di), <i>Testi mariani del primo millennio</i> , Città Nuova, Roma 1988–1991.
VP	<i>Visita pastorale</i> .

Introduzione generale

Al termine dei miei studi di Licenza e di Dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia presso la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma, ho ritenuto utile affinare ed approfondire ulteriormente la mia ricerca con il presente volume su *Il Santuario Nazionale di Nostra Signora Ta' Pinu a Gozo (Malta). Storia Teologia Devozioni*; tematica e ricerca che hanno come scopo far conoscere ai più quanto a partire dal 1883 nella mia isola natia di Gozo (Malta)¹, non senza un disegno provvidente del Dio di Gesù, è accaduto tramite le mariofanie espresse in *locuzioni interiori* ai contadini Karmni Grima e Frangisk Portelli.

L'intento di questa ricerca è stato quello di analizzare le possibili implicazioni teologiche e mariologiche contenute nel racconto delle esperienze mariofaniche e del messaggio escatologico–mariano da esse scaturite e *date* in modo particolare a Karmni Grima, dal momento ch'esso si lega in diversi modi alla vita del noto santuario mariano di *Ta' Pinu* dell'isola di Gozo. Su questo messaggio, da cui emerge “la rivelazione celeste” dell'evento della morte della Madre del Signore, ancora oggi non c'è consenso unanime tra i teologi cattolici, anche se la conclusione che Maria di Nazareth sia morta è ormai un dato ecclesiale acquisito e sostanzialmente favorito dalla decisione di parlarne da parte di san Giovanni Paolo II nella catechesi del 25 giugno 1997². Nella presente pubblicazione, a questo argomento, è dedicata una apposita parte in riferimento alla tradizione apocrifia e alla pietà popolare che si è progressivamente sviluppata dopo le locuzioni interiori ricevute dai due Percipienti gozitani. Nel corso della ricerca abbiamo avuto modo di proporre come le locuzioni interiori date dalla Madonna *Ta' Pinu* hanno progressivamente incoraggiato la riflessione e la devozione per l'evento della morte e assunzione della Vergine, a cui il popolo cristia-

1. Cf. JOSEPH BEZZINA, *Gozo. A Historical Glimpse*, Bugelli, Valletta 1988.

2. Cf. ANGELO GALLITELLI, *Una mariologia biblico–sapienziale su Maria « Madre di Dio »*. *Le 70 catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995–1997)*, in *Marianum* 81 (2019), pp. 143–214.

no di Gozo ha dedicato preghiere e pratiche devozionali che sono state pubblicate in seguito e che sono da inquadrare sia nel contesto della pietà popolare del tempo, sia nella venerazione attuale dei pellegrini.

Nel presente studio, si è presentato anche il contesto storico–mariologico fra la fine del secolo XIX^o e l’inizio del XX secolo³, e si è compiuto anche un doveroso *excursus* per far emergere come la *credenza* popolare dell’evento pasquale dell’assunzione–dormizione della Vergine sia arrivata sino alla sua solenne definizione dogmatica da parte della Chiesa cattolica con atto *ex cathedra* del Vescovo di Roma⁴. Quando è venuto il tempo di proclamare l’Assunzione di Maria come dogma di fede⁵, Pio XII (1939–1958)⁶ nella costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*⁷, volutamente non è entrato nell’allora annosa questione della morte di Maria, affermando soltanto che al termine

3. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *L'icona di Maria nell'epoca moderna e post-moderna. Dalla mariologia nel circuito dell'«amplificatio barocca» alla mariologia «storico-salvifica e interdisciplinare» del post-Vaticano II*, in DAVIDE CARBONARO (a cura di), *L'Immacolata Madre di Dio nel Seicento. Apporti mariologici e spirituali di Ippolito Marracci nel IV centenario della nascita*, AMI, Roma 2006, pp. 183–316, specialmente le pp. 188–245.

4. Sin da II–III secolo abbiamo un testo apocrifo su tale credenza: «Il testo, trasmesso dal *Codex Vaticanus graecus* 1982, ff. 182–192, è la fonte di tutta la tradizione sul *Transito della Vergine*. La sua composizione nella forma attuale risale al IV–V secolo, ma in esso sono conservate notizie e forme letterarie giudeo–cristiane che autorizzano a ipotizzare un archetipo del II–III secolo: verosimilmente un testo dedicato al racconto della morte di Maria a Gerusalemme e alla preservazione miracolosa del suo corpo dalla corruzione della tomba» (ANGELO GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Milano 2017, p. 33).

5. «Il dogma non è nient’altro che una verità divinamente rivelata che viene proposta dal giudizio pubblico della Chiesa come da credersi con fede divina, cosicché la dottrina contraria è condannata dalla Chiesa come eretica» (WALTER KASPER, *Il dogma sotto la parola di Dio*, Queriniana, Brescia 1968, p. 43). Scrive un altro teologo: «Un dogma può essere sia definito che non definito: la “definizione” è un “giudizio solenne” da parte di un concilio ecumenico o di un papa che parla *ex cathedra*; un dogma non definito è una verità che è stata proposta dal magistero ordinario universale come da ritenersi definitivamente per fede divina» (FRANCIS A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il magistero. Una fedeltà creativa*, EDB, Bologna 1997, pp. 37–38).

6. Per approfondire la vita e il pontificato di questo Pontefice, cf. ANDREA TORNIELLI, *Pio XII. Eugenio Pacelli sul trono di Pietro*, Mondadori, Milano 2008; BATTISTA MONDIN, *Dizionario Enciclopedico dei Papi. Storia e insegnamenti*, Città Nuova, Roma 1995, pp. 518–540; mentre per approfondire la sua dottrina mariana, si vedano: DOMENICO BERTETTO, *Il magistero mariano di Pio XII*, Paoline, Roma 1959; SANTIAGO CANTERA MONTENEGRO, *La Virgen Maria en el magisterio de Pio XII*, BAC, Madrid 2007.

7. Cf. PIO XII, *Munificentissimus Deus*, costituzione apostolica sulla glorificazione di Maria con l’Assunzione al cielo in anima e corpo, del 1^o novembre 1950 (= MD), in AAS 42 (1950), pp. 753–771; *Enchiridion delle Encicliche* (= EdE), EDB, Bologna 1995, vol. 6, nn. 1931–1976, pp. 1486–1521: «Pio XII (1939–1958)».

della sua vita terrena ella fu assunta in cielo in anima e corpo. Infatti a quel tempo c'era ancora un acceso dibattito fra i teologi "mortalisti" e "immortalisti", cioè fra quelli che affermavano la morte della *Theotokos* e quelli che non la accettavano a motivo della sua Immacolata concezione⁸. Anni dopo l'autorevole e innovativa proposta mariologica del Concilio Vaticano II, incisa nel capitolo VIII della *Lumen gentium*, e che non aveva volutamente toccato la questione, è stato papa Wojtyła a dare un contributo importante e per lo più risolutivo alla questione, affermando che la morte della Madre di Gesù era molto probabilmente una realtà di cui bisognava tener conto⁹.

Arrivati a questo punto, mi sono doverosamente soffermato sulla "comune eredità" degli uomini e delle donne, che è la morte; dolorosa realtà ineluttabile che continua a turbare e ad interrogare l'umanità nel suo insieme e ogni persona in particolare. Per cui si è cercato di entrare nel profondo di alcuni interrogativi che sgorgano da questo ineluttabile avvenimento che tutti accomuna: *cos'è la morte? Esiste per l'uomo una speranza oltre la morte? Come vivere di fronte alla certezza della morte e come si definisce la nostra esistenza dinanzi all'ineluttabilità della morte*¹⁰? Queste domande sono trattate in riferimento all'evento della morte e della glorificazione integrale della persona della Vergine Maria¹¹. Le risposte e le considerazioni successive hanno fatto emergere l'interesse e l'attualità che l'evento *Ta' Pinu* possiede.

Nel corso del lavoro mi sono pertanto soffermato anche sulla natura delle varie *manifestazioni mariane* e sulla loro importanza nella vita della Chiesa¹². E mi sono chiesto: in che modo la Vergine Maria

8. Una sintesi teologica sul dibattito teologico prima dell'intervento chiarificatore di papa Wojtyła del 1997, la offrì GABRIELE M. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia*, Editrice Studium, Roma 1961, pp. 361-364.

9. Cf. GIOVANNI PAOLO II, *La dormizione della Madre di Dio*, udienza generale del 25 giugno 1997, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 2000, vol. 20/1, pp. 1608-1610; SALVATORE M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 257-261.

10. Cf. VINCENZO DI MURO, *La società moderna tra cultura di vita e cultura di morte*, Cuzzolin, Napoli 2005.

11. Cf. LUCIO PINKUS, *Maria di Nazaret fra storia e mito*, Messaggero, Padova 2009, pp. 123-127: « Un senso possibile da oltre la morte ».

12. Cf. GIAN PIO PAOLUCCI, *Apparizioni*, in LUIGI BORRIELLO-EDMONDO CARUANA-MARIA ROSARIA DEL GENIO-RAFFAELE DI MURO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mistica*, LEV, Città del Vaticano 2016, pp. 166-168.

può manifestarsi all'uomo? Come si giudica l'autenticità o la non autenticità di una manifestazione mariana? Chi ha la competenza del discernimento ecclesiale e di dare un giudizio sull'autenticità o meno dei fatti asseriti¹³? In questa parte ho tentato di rispondere a questi quesiti che ne hanno provocati altri. L'evento *Ta' Pinu* è stato poi approntato alla luce di quanto appena scritto.

Data l'importanza di contestualizzare ogni evento, ho dato un necessario ed approfondito sguardo alla situazione storica, sociale e religiosa dell'isola di Gozo nel XIX secolo; indagando, per quanto si è potuto e dovuto fare, sui fatti e sulle testimonianze circa gli avvenimenti mariofanici tramandati mediante il ricorso alla memoria e alla narrazione dei due Percipienti, ritenuti credibili testimoni dei fatti suddetti. Dinanzi a tali fenomeni detti "soprannaturali", che eccedono le nostre facoltà cognitive, e che appaiono sempre più un "dono" per la fede e una "sfida" per la ragione¹⁴, comunque, non sappiamo nel dipanarsi di queste misteriose realtà quale sia effettivamente lo scopo dell'*impenetrabile politica del cielo*, per usare una espressione del noto vescovo francese Jacques Bénigne Bossuet (1704). A tal riguardo il teologo gesuita Andrea Oddone ebbe ad annotare: « Ecco perché Benedetto XIV si guarda dal condannare di primo colpo le visioni che sembrano inutili o semplicemente curiose »¹⁵. La mariofania di Gozo con le sue non insolite locuzioni interiori comunicate ai due Percipienti dalla Madre di Gesù entra certamente in tale prospettiva.

Nel presente studio si è mostrato come la Vergine Maria è entrata nella storia di questa comunità in un tempo di grande povertà materiale ma anche di una non banale ricchezza spirituale. Nell'esaminare l'aspetto religioso, non si poteva non dare un'importanza particolare alla cordiale devozione mariana che ha caratterizzato e continua a caratterizzare il nostro popolo cristiano.

13. AUGUSTINUS SUH, *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*, ESD, Bologna 2000; STEFANO DE FIORES, *Perché Dio ci parla mediante Maria*. Significato delle apparizioni mariane nel nostro tempo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011.

14. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Le "mariofanie": presenza segno e impegno della Vergine nella storia. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione*. Alcune annotazioni, in *Marianum* 67 (2005), pp. 51-153.

15. Citato in: ANDREA ODDONE, *Criteri per discernere le vere visioni e apparizioni soprannaturali*, in *La Civiltà Cattolica* 99 (1948), n. 2, p. 372; per l'intero studio, cf. le pp. 363-375.

Sugli eventi straordinari che hanno dato notorietà oltre i confini isolani al santuario *Ta' Pinu*, ci si è soffermati a lumeggiare la caratteristica e tradizionale devozione del popolo di Gozo nei riguardi del mistero–evento dell'Assunzione di Maria. È emblematico il fatto che tale manifestazione soprannaturale è avvenuta in una cappella dedicata alla Gloriosa Madre di Dio, ove, secondo il racconto dei due destinatari delle locuzioni interiori, la Madonna *Ta' Pinu* avrebbe comunicato il suo materno messaggio. Per questo motivo ci si è adeguatamente soffermati sulla storia e sull'evoluzione logistica, devozionale e santuariale della primitiva cappella, ora divenuta cuore mistico e spirituale della grande basilica gozitana.

Un'importanza particolare è stata poi riservata ai destinatari delle locuzioni interiori dati dalla Vergine Maria a Karmni Grima e a Frangisk Portelli. Successivamente si è doverosamente sostato sugli interrogatori eseguiti dal parroco di Għarb, don Frangisk S. Debrincat¹⁶, ai due protagonisti dell'evento gozitano, sostando anche sulla loro esperienza spirituale e mariofanica presso l'antica cappella mariana e su quali sono stati gli effetti scaturiti dagli avvenimenti di *Ta' Pinu* a testimonianza della loro "soprannaturalità". Infatti, quando si diffuse la notizia degli eventi, la gente accorse a centinaia nella cappella e per intercessione della Madonna *Ta' Pinu* ricevette copiose grazie celesti da Dio. Vista la notorietà, la sempre maggiore affluenza di pellegrini, si avvertì la necessità di costruire una chiesa più grande, sino ad arrivare ad avere l'attuale monumentale basilica dedicata alla Madonna *Ta' Pinu*. Per questa ragione si è avvertita la necessità di dedicare l'ultimo capitolo del presente volume alla cospicua realtà artistica che progressivamente ha impreziosito il santuario gozitano; per cui abbiamo allegato diverse foto a colori per far cogliere e apprezzare il contributo dell'arte in ordine alla sapiente evangelizzazione dei fedeli, mostrando l'efficacia anche didattica oltre che catechetica di una *via pulchritudinis* posta al servizio della *via veritatis*, a cui non di rado la pietà mariana

16. Frangisk S. Debrincat nacque a Għarb–Gozo il 3 dicembre 1830. Venne ordinato sacerdote a Malta il 22 dicembre 1855 dal vescovo mons. Publio Sant (1848–1864). Dopo l'ordinazione sacerdotale fece il vice parroco nella sua parrocchia nativa di Għarb dedicata alla Visitazione della Vergine Maria. Il 18 gennaio 1869 diventò parroco di Għarb e rimase in questa carica fino alla sua morte avvenuta il 27 giugno 1913 all'età di 82 anni (cf. SALV CAMILLERI, *Ġrajjet il-kollegġjata tal-Għarb [Gli eventi della colleggiata di Għarb]*, s. e., Gozo 1974, p. 28).

della Chiesa di Oriente e di Occidente nei vari secoli e con vari artisti ed opere ha saputo offrire e donare!

A tal riguardo, ripensando al capitolo mariano della *Lumen gentium* che ha avviato la palingenesi, cioè il rinnovamento mariologico e pastorale in seno al cattolicesimo, avendo positivi riscontri anche nel dialogo ecumenico, il papa Benedetto XVI aveva giustamente osservato:

« Certo il testo conciliare non ha esaurito tutte le problematiche relative alla figura della Madre di Dio, ma costituisce l'orizzonte ermeneutico essenziale per ogni ulteriore riflessione, sia di carattere teologico, sia di carattere più strettamente spirituale e pastorale. Rappresenta, inoltre, un prezioso punto di equilibrio, sempre necessario, tra razionalità teologica ed affettività credente. La singolare figura della Madre di Dio deve essere colta e approfondita da prospettive diverse e complementari: mentre rimane sempre valida e necessaria la *via veritatis*, non si può non percorrere anche la *via pulchritudinis*¹⁷ e la *via amoris* per scoprire e contemplare ancor più profondamente la fede cristallina e solida di Maria, il suo amore per Dio, la sua speranza incrollabile »¹⁸.

Sinceramente mi auguro che questo studio possa contribuire a far conoscere meglio gli eventi di *Ta' Pinu* che hanno lasciato un segno nella storia non solo spirituale e mariana della mia Chiesa particolare e nel mio Paese. Infine, desidero ancor più che questo ci spinga ad amare maggiormente la nostra madre comune Santa Maria di Nazaret, la quale non ci lascia mai soli. Tramite i suoi interventi di materna mediazione nella storia dell'umanità, ella continua a mostrare il suo amore e la sua vicinanza, richiamandoci sempre a convertirci e a

17. Su questo aspetto non si può non condividere il fatto che le « arti con linguaggi di varia espressività sono universi da indagare per constatare come in essi si sia riflessa, accolta, tradotta la realtà mariologica mariana che, rinnovata dal Concilio, si traduce in esperienza di rinnovamento di sentimenti, affetti, emozioni e, per la forza che ha di coinvolgere tutta la persona, diventa felice esperienza di relazione e comunicazione fra gli umani. Nella produzione artistica, letteraria, poetica, filmica, architettonica, pittorica, scultorea di questi ultimi cinquant'anni, quale è stata la ricezione di una rinnovata comprensione di Maria e quali modelli sono maturati per rispondere nei vissuti alle istanze del Vaticano II. Il campo di ricerca, come si comprende, è vastissimo... » (SILVANO M. MAGGIANI, *Editoriale. Nel 50° anniversario di promulgazione della costituzione "Lumen gentium"*, in *Marianum* 76 [2014], pp. 14-15).

18. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al XXIII° Congresso Mariologico Internazionale*, dell'8 settembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2013, vol. 8/2, p. 151.

ritornare con fiducia all'autore e perfezionatore della nostra fede: il Signore Gesù Cristo (cf. *Eb* 12, 1-4).

Giunto al termine di questa pubblicazione, desidero vivamente ringraziare il Signore e la Vergine per il fecondo periodo di formazione accademica, intellettuale e spirituale svolto a Roma; i miei cari genitori George e Antonia, che già vivono in Dio; il mio vescovo mons. Mario Grech, al quale auguro un fecondo ministero ora che papa Francesco l'ha chiamato presso di sé con un posto di responsabilità nell'organismo centrale del Sinodo dei Vescovi; l'attuale rettore del santuario mariano di *Ta' Pinu*, don Gerard Buhagiar, che mi ha incoraggiato a stilare questa ricerca vista anche la sua competenza mariologica; la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma che mi ha accolto, insegnato e impegnato a studiare con *intelletto d'amore* il *mysterium Mariae*, con un grazie particolare al prof. Salvatore M. Perrella, mio docente di dogmatica e di mariologia, ed attuale presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI), che mi ha costantemente accompagnato in questi anni fino alla scrittura di questo volume, che offro alla Vergine quale mio filiale *ex voto*. Non posso, infine, non dedicare con gioia e riconoscenza questa mia fatica alla Madre di Gesù e alla mia Chiesa diocesana di Gozo, che amo e servo con riconoscenza e gioia.

Conclusione generale

Siamo giunti al termine di questo articolato studio nel quale si è cercato di indagare e poi tracciare la storia, la teologia e la pastorale di quel complesso fenomeno religioso, storico, teologico, spirituale e culturale-identitario che è la Madonna *Ta' Pinu* di Gozo nella nazione maltese. Mi sono perciò soffermato prima di tutto a descrivere, anche se in maniera succinta, la pluriforme situazione storica, spirituale e religiosa dell'isola di Gozo e dei Gozitani nel XIX secolo: essa appare caratterizzata, dal punto di vista essenzialmente religioso, come in altre zone d'Europa, da una forte e squilibrata pietà popolare e mariana¹, che:

1. Il clima del tempo è così ben descritto da un importante storico francese: « Pio IX morì il 7 febbraio del 1878, lasciando una Chiesa "più forte interiormente, ma isolata di fronte all'ostilità generale dei governi e dell'opinione pubblica". Da una parte il suo regno di 32 anni vide l'espandersi delle missioni, la nascita di nuove Chiese (vengono create 206 diocesi) e un innegabile rinascimento cristiano, segnato dalla fioritura delle "opere", dalla fondazione d'innomerevoli congregazioni religiose e dal rinvigorimento (a volte equivoco) della pietà (devozione all'Eucaristia, al Sacro Cuore, alla Vergine). Di contro, l'assoluto rifiuto dei valori della modernità, l'incomprensione delle trasformazioni sociali, l'alleanza con le forze più reazionarie e l'impaurito irrigidimento di fronte alle nuove esigenze scientifiche di un'intelligenza della fede, hanno contribuito a chiudere il cattolicesimo in una roccaforte da cui avrà tanta difficoltà ad uscire » (MICHEL CLÉVENOT, *Gli uomini della fraternità*. Nuova storia del cristianesimo. XIX secolo, Borla, Roma 1994, vol. II, p. 172; si veda l'intero contributo, alle pp. 163-172). Mentre la storica italiana Emma Fattorini ritiene che in quel periodo si « registrano, a giusto titolo, i mediocri livelli culturali e spirituali del culto ottocentesco, e dall'altro che valorizzano, isolandole dal contesto, alcune singole, prestigiose personalità che hanno, al contrario, restituito dignità e valore alla devozione a Maria [...] ». La continua oscillazione e polarizzazione tra l'elaborazione colta e la recezione elementare, è la spia più significativa e persistente delle difficoltà che la storiografia incontra nello studio delle devozioni in età contemporanea; testimonia inoltre di quanto sia complesso interpretare e utilizzare nella concezione più piena, la *categoria di pietà* consegnataci da don Giuseppe de Luca che trova un'efficacissima traduzione proprio a proposito di Maria » (EMMA FATTORINI, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento*. Simboli e devozione. Ipotesi e prospettive di ricerca, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 47-48; cf. SALVATORE M. PERRELLA, *La pietà mariana ai tempi di Pio IX (1846/1878)*, in AA. VV., *Pio IX a Gaeta [25 novembre 1848-4 settembre 1849]*, Editrice Caramanica, Marina di Minturno 2003, pp. 95-170).

« dà luogo ad una vera e propria proliferazione di feste mariane, quasi tutte devozionali e secondarie. In esse la pietà chiaramente sorpassa la dottrina. Tanto che c'è da chiedersi se non si sia verificata una *atomizzazione* e una *anatomizzazione* della figura di Maria, facendone perdere di vista la realtà di fondo e l'unità essenziale in riferimento al mistero di Cristo. Di fronte a tanto zelo mariano la Santa Sede ha dovuto interessarsi e ridurre le feste della Vergine, per non squilibrare l'assetto liturgico [...]. Per parte sua, la Chiesa si è sempre mostrata sollecita nel salvaguardare determinati valori dell'anno liturgico; ma non sempre la sua azione e i suoi interventi hanno raggiunto lo scopo di ovviare e correggere manifestazioni devianti o eccessi inopportuni »².

Dopo aver tracciato il quadro generale del contesto europeo, maltese e gozitano, mi sono dedicato a ricostruire la storia che ha portato alla ribalta il santuario della Madonna *Ta' Pinu*, che appare decisamente segnato da un *prima* e da un *poi* singolari, almeno per la Chiesa maltese e gozitana.

Il *prima* riguarda gli eventi precedenti ai *fatti* narrati e testimoniati da Karmni Grima e Franġisk Portelli: essi appaiono stabilmente portatori di una venerazione mariana attenta alla realtà, al ruolo e al significato della Santa Madre del Signore, donna protologica ed escatologica sommamente giustificata e glorificata dall'Amore del Dio Trino; si tratta, cioè, della Vergine Assunta, che domina sin dal Medioevo la pietà cattolica, le cattedrali e le chiese della cristianità occidentale.

Il *poi* si riferisce alle esperienze spirituali e mariofaniche di Karmni Grima e Franġisk Portelli, alla loro divulgazione, alla loro accoglienza da parte del popolo cristiano, ai segni di guarigione fisica e spirituale che li hanno accompagnati, all'atteggiamento assunto dalla legittima autorità ecclesiastica e dalla cordiale pietà dei fedeli. Quelle di Karmni Grima e Franġisk Portelli sono esperienze la cui attestazione sembra integrare il dato tradizionale della glorificazione finale dell'Immacolata madre del Signore con il dato — tutt'altro che scontato nella tradizione cristiana occidentale, a differenza di quella orientale — della sua *morte*, quale culmine della conformazione e della configurazione della Madre

2. SERGIO GASPARI, *Maria nella liturgia*. Linee di teologia liturgica per un culto mariano rinnovato, Dehoniane, Roma 1993, p. 53; si può anche segnalare uno studio sulla pietà popolare italiana che per molti versi è stata simile a quella maltese-gozitana del tempo: EMMA FATTORINI, *Italia devota*. Religiosità e culti tra Otto e Novecento, Carocci Editore, Roma 2012.

al suo Figlio, morto, crocifisso e risorto, a motivo dell'azione di grazia e di salvezza del mistero pasquale del Verbo incarnato. Si può ben dire che:

«Immacolata Concezione e Assunzione non sono il frutto di un nuovo messaggio di Dio, ma un'integrazione dei dati della storia della salvezza e del destino di Maria, secondo la luce dello Spirito, che illumina la pienezza di quel che Cristo ha insegnato (Gv 14, 26 e 16, 13)»³.

Per quanto riguarda la dimensione storica del fenomeno *Ta' Pinu*, ho condotto questa ricerca su materiale d'archivio, in gran parte inedito e non pubblicato, proprio per "ritornare alle fonti" di questo evento non solo mariofanico, che ha talmente segnato la storia delle isole di Gozo e di Malta che non si può immaginare la nostra Nazione senza questa realtà spirituale ricca e feconda, anche se abbastanza recente, ancora oggi così forte e viva a 137 anni di distanza dal racconto dell'*evento soprannaturale*⁴ che ha cambiato la storia di quella piccola cappella *Tal-Gentili*, in quei tempi abbandonata, e ora divenuta un grande, bello e noto santuario mariano, punto di riferimento di tanti pellegrini. La non facile ricerca archivistica delle fonti mi ha permesso di constatare l'irreperibilità di alcuni documenti relativi alla storia della Madonna *Ta' Pinu*, sia nella parte riguardante il *prima* che in quella riguardante il *poi*: in merito al *prima*, non sono stati ritrovati i documenti della prima visita pastorale al santuario fatta dal vescovo Domenico Cubelles nel 1545; in merito al *poi*, inoltre, non c'è traccia dell'interrogatorio condotto dal vescovo Pietru Pace ai testimoni-percipienti gozitani Karmni Grima e Frangisk Portelli. Sono stati invece ritrovati nell'archivio parrocchiale di Għarb, i documenti relativi ai tre interrogatori ai suddetti percipienti condotti dal parroco di Għarb, don Frangisk S. Debrincat (1869-1913) nell'ufficio parrocchiale: a Frangisk Portelli, il 23 marzo 1887 (un solo interrogatorio) e a Karmni Grima, il 26 marzo 1887 e l'8 settembre 1890 (due interrogatori). Tali documenti,

3. BRUNO FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*, cit., pp. 141-142.

4. Per soprannaturale solitamente si intende « tutto ciò che supera la capacità dell'uomo e, in primo luogo, la dimensione religiosa della sua esistenza [...]. Ma in questa categoria dobbiamo includere anche ciò che supera le modalità naturali, cioè i miracoli e i fenomeni straordinari » (PATRICK SBALCHIERO [a cura di], *Soprannaturale*, in IDEM, *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, cit., vol. 2, p. 1603; per una completa informazione si vedano le pp. 1603-1612).

sono una sorta di registrazione scritta fatta da don Frangisk in italiano antico!

Nonostante l'assenza della documentazione relativa all'interrogatorio condotto dal vescovo, elemento di peso di cui non sono in grado di darne la spiegazione, la continuità di atteggiamento *favorevole* avuta dallo stesso mons. Pace e da tutti i suoi successori (fino a oggi) nei confronti dei testimoni, del loro racconto e messaggio, e del popolo cristiano che ne veniva a conoscenza, sembra ragionevolmente indicare che, nei documenti ora non reperibili (perduti?), non vi fossero elementi differenti e/o dissonanti rispetto a quelli che si trovano negli interrogatori condotti dal parroco don Frangisk S. Debrincat. Essi pertanto costituiscono una base imprescindibile, seria e attendibile per ricostruire la storia di questi due bravi cristiani e della loro esperienza mistico-spirituale, sulla cui origine "sovrannaturale" — nel senso proprio inteso dalla teologia e dallo stesso magistero ecclesiale quando si affronta la questione delle "rivelazioni private" nella vita della Chiesa — la persistenza del consenso del popolo di Dio, pastori e fedeli, orienta a pensare in modo affermativo, sebbene non ci sia stato un pronunciamento "diretto" mediante un apposito atto di magistero episcopale⁵.

L'importanza di questo consenso persistente — unita a quella che la teologia chiama l'*indeducibilità* e l'*eccedenza* dell'esperienza testimoniata in modo particolare da Karmni Grima, rispetto alle sue possibilità e a quelle della sua comunità di appartenenza, così come l'intrecciarsi *non voluto, non cercato e non desiderato* di questa particolare esperienza con quella testimoniata da Frangisk Portelli, nonché dei prodigi e segni di guarigione fisica e spirituale che li hanno accompagnati — mi ha condotto ad analizzare lo strumento con cui la Chiesa ne analizza oggi la *formazione, la consistenza e i processi*: le *Normae* della Congregazione della Dottrina della Fede, approntate *sub secreto* nel 1978 e rese ufficialmente pubbliche nel 2011, con una adeguata prefazione firmata dal cardinal Prefetto della suddetta⁶. È vero che non è possibile *retrodatare* questo strumento, che risente ovviamente del

5. Cf. GIAN MATTEO ROGGIO, *Le mariofanie del XIX secolo. Una interpretazione magisteriale*, in *Theotokos* 26 (2018), n. 1, pp. 13–58 (I Parte); pp. 11–59 (II Parte).

6. A tale scopo rimandiamo a uno studio del maltese e attuale arcivescovo di Malta: CHARLES J. SCICLUNA, *Criteri e norme della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 229–281.

clima, delle acquisizioni e della situazione storico-culturale tipica del mondo contemporaneo e delle sue preoccupazioni. Ma è altrettanto vero che la sostanza teologica costituente il quadro ermeneutico di riferimento che ha presieduto alla loro stesura non ha subito variazioni significative, almeno dal Concilio di Trento (1545–1563) in poi, come testimoniano i decreti episcopali di autenticazione delle grandi apparizioni/mariofanie europee di La Salette (1846), Lourdes (1858) e Fatima (1917)⁷.

Inoltre, il dato non prevedibile, almeno nella teologia e nella pastorale cattolica del tempo, della morte della Madre del Signore, presente nella testimonianza di Karmni Grima, decisamente *in controtendenza* con l'atmosfera mariologico-mariana seguente la proclamazione del dogma della concezione immacolata della Vergine da parte del beato Pio IX — ben esemplificata nella controversia cattolica degli anni 40 e 50 del ventesimo secolo sotto il pontificato di Pio XII — tra teologi “immortalisti” e teologi “mortalisti”, tra loro non coincidenti precisamente sulla valutazione teologica della realtà della morte e del suo legame con il peccato originale, da cui la Tuttasanta è stata esentata per *Gratia*, e quindi perché preservata *intuitu meritorum Christi*⁸ — dato che è parte integrante del consenso con cui pastori e fedeli hanno *recepito e risposto* alla testimonianza di Karmni Grima, mi ha condotto a esplorare la questione relativa alla morte in genere e in particolare a quella di Maria, con particolare attenzione a quanto san Giovanni Paolo II ha insegnato in proposito nella catechesi del 25 giugno 1997⁹.

Forte di questo quadro ermeneutico, insieme teologico-fondamentale, teologico-canonico e mariologico, ho intrapreso uno studio del come la pietà popolare gozitana ha recepito e riespresso il dato della morte della Madre di Dio nei “pii esercizi” collegati alla memoria degli eventi testimoniati da Karmni Grima e Frangisk Portelli e destinati a garantirne la “memoria orante”: i cosiddetti “quindici mercoledì”.

7. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Una lettura fenomenologica dei decreti di approvazione ecclesiastica delle apparizioni mariane di La Salette (1846) — Lourdes (1858) — Fatima (1917)*, in *Theotokos* 22 (2014), pp. 153–160.

8. Cf. ANGELO AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, cit., pp. 176–198: «L'Immacolata nella riflessione teologica»; pp. 199–212: «La preparazione al dogma dell'Assunzione».

9. Cf. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1999, vol. XX/1, pp. 1608–1610: «La Dormizione della Madre di Dio».

L'attuale santuario, anch'esso "memoria iconologico-estetica" degli eventi del 1883, sorge in mezzo alla tranquillità e alla bellezza della campagna gozitana quale testimonianza "sintetica" ed "estetica" della sincera e forte devozione mariana che da secoli caratterizza il popolo di Malta e Gozo. La solenne dedicazione liturgica di questo santuario e l'accorsata ed entusiasta incoronazione del quadro della Madonna *Ta' Pinu* furono momenti speciali, il cui slancio mariologico-mariano continua ancora oggi. Il vissuto spirituale del popolo di Malta e Gozo, grazie all'evento *Ta' Pinu*, ha conosciuto una grande e continua crescita e maturazione teologica e teologale.

Nel santuario *Ta' Pinu* tanta gente trova pace e tranquillità. È come una sosta nella vita frenetica di ogni giorno, un'opportunità per incontrare il Dio di Gesù Cristo insieme con il frutto più eccelso dell'opera dello Spirito: santa Maria di Nazaret. Non a caso questo santuario è stato definito da don Mikiel Attard, sacerdote gozitano morto in concetto di santità, « oasi di pace »¹⁰.

Nel trattare la storia dell'evento *Ta' Pinu*, non ho avuto — e né potuto — avere l'intenzione di affrontarla in modo dettagliato, esaustivo e completo. Certamente ci sarebbe tanto altro da trovare, studiare, da affrontare e da scrivere dal punto di vista storico. Visto che non sono uno storico qualificato, mi sono servito di altri studi e racconti sulla storia del santuario *Ta' Pinu*, redatti da vari autori, il cui contributo ho integrato con la mia personale ricerca delle fonti archivistiche, in modo da presentare un quadro olistico delle tappe essenziali che hanno caratterizzato la storia dell'evento *Ta' Pinu*.

Consapevole che la ricerca storica è parte essenziale del metodo teologico — e ciò è vero soprattutto nel campo "rischioso" delle

10. Don Mikiel ha dato spinta alla devozione verso la Madonna *Ta' Pinu*, istituendo il gruppo di preghiera 'Madonna Ta' Pinu' per persone adulte che ogni mese si incontravano nel santuario per pregare. Questo gruppo ha diffuso la devozione verso la Madonna, distribuendo locandine con informazioni sull'evento *Ta' Pinu* e preghiere alla Madonna, scritte da don Mikiel, anche in lingua inglese per i turisti in visita al santuario. Oltre a questo, don Mikiel ha istituito anche un gruppo di preghiera per i giovani, denominato *Gym Talb*, che significa 'palestra della preghiera', legato al santuario, che per Don Mikiel è il posto di crescita spirituale dove i giovani possono ascoltare la voce del Signore che li chiama e, aiutati da Maria, possono rispondere a questa chiamata (cf. GERARD BUHAGIAR, *Dun Mikiel Attard. L-imħabba lejn il-Madonna Ta' Pinu* [Don Mikiel Attard. *L'amore per la Madonna Ta' Pinu*], in *Il-Ħajja f'Għawdex* 958 [2014], p. 24. Per una biografia su Don Mikiel, cf. NIKOL Ġ. CAUCHI, *Dun Mikiel Attard. Ħjiel fil-qosor dwar ħajtu 1933–2004* [Don Mikiel Attard. *Saggio sulla sua vita 1933–2004*], s.e., Gozo 2006).

apparizioni/ mariofanie e delle “rivelazioni private” in genere¹¹ — sulla base dei dati che sono riuscito a ricostruire, ho iniziato ad analizzare *ex professo* l’aspetto mariologico dell’evento *Ta’ Pinu*, cioè l’elaborazione dal punto di vista mariologico di quel che il consenso del popolo cristiano, pastori e fedeli, ha recepito e trasmesso come “essenziale” agli eventi della Madonna *Ta’ Pinu*: la morte e l’Assunzione di Maria al cielo. Esse costituiscono, se così possiamo dire, quel che il consenso del popolo cristiano ha riconosciuto e accolto come il “messaggio” tipico di questi eventi. Questo aspetto non è stato mai trattato in modo approfondito e quindi questa mia ricerca è stata un tentativo in questa direzione.

La Vergine Maria, madre di Gesù, figura, madre e icona della Chiesa, venerata con ardente fede dal popolo cristiano della Chiesa particolare di Gozo, è una presenza materna costante nell’esperienza dell’intero popolo di Dio, di cui la Chiesa, il magistero e la teologia dei nostri giorni, edotte dalla *lectio conciliaris* del Vaticano II, hanno mostrato il suo volto con sapienza pastorale e catechetica, la sua missione e il suo significato¹².

Giunto al termine di questo lavoro, desidero ringraziare di cuore la *guida* che mi ha messo in grado di iniziare, seguire e completare con dignità scientifica questo studio: il prof. Salvatore M. Perrella. Desidero ringraziare con lui anche tutti i docenti della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma, per la qualità del loro insegnamento e per gli orizzonti ermeneutici, teologici e pastorali che hanno saputo aprire e offrire a servizio e a vantaggio della genuina conoscenza e venerazione mariana nella Chiesa cattolica.

Infine, volentieri rivolgo il mio filiale ringraziamento alla Santa Vergine: con il suo materno vegliare sul ministero presbiterale che mi è stato affidato, spero di capitalizzare nella vita pastorale del popolo cristiano la ricchezza di questo studio volto a meglio conoscere, comprendere e vivere nell’oggi della Chiesa e del mondo l’evento *Ta’*

11. Cf. RENÉ LAURENTIN, *Introduzione*, in RENÉ LAURENTIN–PATRICK SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle « apparizioni » della Vergine Maria*, cit., pp. 19–46; SILVANO M. MAGGIANI, *Prefazione*, in SALVATORE M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e Mariofanie*, cit., pp. 5–14.

12. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi*, in LUIGI BORRIELLO–LUIGI GAETANI (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11–90.

Pinu; una perla preziosa nella ricchissima storia cristiana non solo di Malta e di Gozo, per la sua capacità di evangelizzare la vita e la morte dell'essere umano credente, chiamato a rivestire la piena maturità del Cristo, figlio di Dio e della Vergine, fratello e salvatore di tutti e ricapitolatore dell'intera creazione¹³.

13. Cf. JOSÉ L. NARVAJA, *Alcuni aspetti della salvezza cristiana. Riflessioni sulla lettera "Placuit Deo"*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018), n. 2, pp. 177-184.

Annessi

Interrogatori dei testimoni

Interrogatorio del parroco Debrincat a Frangisk Portelli (23 marzo 1887).

Primo interrogatorio del parroco Debrincat a Karmni Grima (26 marzo 1887).

Secondo interrogatorio del parroco Debrincat a Karmni Grima (8 settembre 1890).

Addì 8. Settembre 1890.
 La Nuova Depositione di Carmela figlia e figlia del Figliu Tomaso prima Pie
 che quattro anni prima del 1887, che in detto anno si incominciò la divo-
 xione della Santa Vergine nella Chiesa della Sta. Pina, venendo da una loro
 Clausura appellata la Giordan, giuntosto nel mese di Giugno del 1885, re-
 citando alcune preci ed arrivata d'innanzi la detta Chiesa, sen-
 tite per due o tre volte una voce dicendole Venite Venite, si stur-
 bo a tale voce per pochi minuti, e continuo a camminare, sentite
 di nuovo la stessa voce dicendole Dovete sapere che ^{il tempo} per un anno ag-
 gi ~~to~~ potete venire, allora ritorno indietro con passi lenti e ti-
 morosa entro nel passaggio che conduce alla Chiesa della Santa Pina,
~~xxx~~ ed arrivata vicino la porta della Chiesa sinistra, colla faccia nel
 finestrillo della porta credendo di trovare in Chiesa la Santa Verg.
 in persona non v'è, ma come una persona, quando ha
 trovato l'immagine come il sabato nel quadro ha preso qualche
 piccola libreria (a quel timore prima avuto entrando, e comincio
 a visitarla, dopo d'aver detto le mie orazioni con certi allegrezze
 ma confuse, non sapendo che dire più, dimando: cosa devo
 dire di più e sento una voce dicendo Dite tre Ave in me-
 moria di quei tre giorni che ~~visitate~~ il mio corpo e rimase
 nel sepulcro; Recitate quel più fervore possibile & si portò in
 casa. Dopo un tempo di circa tre anni parlando essa Carmela con
 Francesco Partelli del Figliu Salvatore e conosciuto da la sua divoxione
 verso la B. Vergine gli raccomandò le visite di detta Verg. nella Chiesa
 la med. e gli raccontò il suo succeduto, Desso Francesco presentando
 giacere. In seguito in altra occasione Carmela dimando al detto Francesco
 se egli qualche cosa dalla Vergine la Pina le rispose Sì, e non
 mi disse l'altra volta ciò che ho sentito perché ancora aspettava qual-
 che altra cosa, ora mi dico ^{circa} due volte ho sentito la Vergine che
 mi raccomandò la divoxione colla Pina del Figliu sulla spalla can-
 sata dalla Croce portandola al Calvario
 ed il Di 5. Luglio del 1888. verso le 4. a. m. andando essa Carmela a
 sentire messe e visitare la Santa Vergine nella sua Chiesa della Sta. Pina mi
 trovandomi nel muro di passaggio tra l'Estabi ~~vedi~~ una luce e
 nell'atto stesso mi compri di pace ed allegrezze inespugnabili. E col
 l'atto sentì una voce dicendo Convento, Convento, e cessò la luce
 spirituale vista, e continuo il suo cammino alla Chiesa prima di
 pace ed allegrezze, quando mi son arrivata in quel vallone ¹⁶
 611 saggio, che

Figura 6.35.

che da quel luogo s'incomincia a vedersi la Chiesuola, comincia a pensare
 e dice internamente Chi sa se tale Convento deve essere dei Religiosi laici
 militanti? al momento da una luce sento, l'immagine non è del
 Carmelo ma dell'Assunta. Ma il tempo (ci giorni 15) ^{circa} spiritualmente
 vedeva nello ~~stesso~~ nella Chiesuola un Convento con ^{due} religiosi che
 passeggiavano sulla terrazza di detto Convento, nella vallata che nel
 la quale c'è il passaggio alle case di Luigi Debrincat ed altri, vidi altri
 due religiosi tutti quanto vestiti con abito simile ai Domenicani
 Da detti circa 15 giorni trovandomi nella Chiesuola nella solita Divisio-
 ne, mi venne in mente con un certo dispiacere che l'altare sempre col
 lo stesso colore non si cambia mai; al momento spiritualmente non
 con occhi corporali vidi un religioso vestito abito nero a cambiare
 il taglietto in altro colore, sentii pure il canto dell'Officiatura in
 quel luogo ma più spazioso, nel Coro sulla porta maggiore sin-
 te quello dei Padri Capuccini.

Figura 6.36.

Documenti di archivio inediti

Fonti su *Ta' Pinu*

Notizie della chiesa Ta' Pinu avute dal sig. Ferres ispettore d'educazione, APG, ms. lh 1.1.

Dalla libreria dei padri Capuccini di Gozo, APG, ms. lh 1.2, 4.

Notizie sulla chiesa Ta' Pinu estratte da un manoscritto esistente presso l'onor. Dr. Avv. Fortunato Mizzi, APG, ms. lh 2.

Notizia santuario B.V. Ta' Pinu, APG, ms. lh 3.

APG, ms. lh 6.1.

Notamento del fù arciprete del Garbo d. Giovanni Xuereb, APG, ms. lh 6.3.

Nota di diversi matrimoni e in diverse epoche celebrati nella chiesa filiale Ta' Pinu, APG, ms. lh 11.

Interrogatorio del parroco Debrincat a Frangisk Portelli, 23 marzo 1887, APG, ms. lh 13.

Primo interrogatorio del parroco Debrincat a Karmni Grima, 26 marzo 1887, APG, ms. lh 14.

Secondo interrogatorio del parroco Debrincat a Karmni Grima, 8 settembre 1890, APG, ms. lh 16.

GOURGION GIOVANNI M.–GOURGION ELENA, *Supplicatio*, 22 settembre 1676, *Suppliche I (1668–1684)*, pp. 568v–569r, AAM.

PAROECIA ĠHARB, *Liber baptizatorum*, APG, voll. 3–4.

PAROECIA ĠHARB, *Liber mortuorum*, APG, vol. 6.

PORTELLI GIUSEPPE, *Discorso di inaugurazione del santuario Ta' Pinu coincidente il quindicesimo centenario del Concilio di Efeso*, 13 dicembre 1931, ASP.

ULLO XUEREB BENEDETTO, *Memoria sui diritti dell'Ill.mo e nobile marchese F. S. De Piro sulla venerata chiesuola "Ta' Pinu"*, 6 dicembre 1887, APG, ms. lh. 15.

ULLO XUEREB BENEDETTO–MIZZI GIUSEPPE, *Corte d'appello di Sua Maestà dell'isola di Malta e sue dipendenze*, 26 settembre 1890, APG, ms. lh 17.

VELLA ANTON, *Annotazioni sugli incontri con Karmni Grima*, 1914–1921, ASP.

Indice degli autori

- 208° Capitolo generale dell'ordine
dei Servi di Maria, 443, 444, 445
- 210° Capitolo generale dell'ordine
dei Servi di Maria, 391
- 213° Capitolo generale dell'ordine
dei Servi di Maria, 182, 459
- Abbagnano N., 113
- Abercrombie N., 120
- Abrahà T., 306
- Adriano di Gesù, 421
- Adriano I, papa, 285, 339
- Afonso D. C., 321, 322, 323
- Agasso D., 81
- Agius de Soldanis G. P. F., 100
- Aguti A., 440, 441
- Aiosa C., 375, 495
- Alacoque M. M., 69, 160
- Alberigo G., 44, 76, 113, 253, 269
- Alce V., 140
- Alessandro VII, papa, 45
- Alfaro J., 54
- Alfieri N., 77
- Allen B. W., 50
- Alonso J. M., 49
- Alpheran de Bussan P., 144
- Alszeghy Z., 63, 332, 352
- Amato A., 88, 132, 245, 246, 274, 285,
507
- Ambrogetti F., 42
- Ambrogio Autperto, 289
- Ancilli E., 43, 71, 160
- Ancona G., 11, 304, 353
- Andaloro M., 435
- Andenna G., 76
- Anderson B. S., 400
- Andrea di Creta, 280, 288, 375
- Andreatta L., 41, 77, 84, 206
- Angelini G., 103, 324
- Antonelli M., 342
- Antonini B., 414
- Antonio Maria Claret, 269
- Apa M., 140, 141
- Aquilina J., 416
- Arcari L., 278, 384
- Asimakis I., 61
- Asti F., 68, 69, 95, 157, 233, 234, 235,
239, 248, 249, 311, 317
- Atanasio Alessandrino, 394
- Attard A. F., 135
- Attard F.P., 225
- Attard G. G., 80, 122, 131, 136, 178

- Attard P., 142
- Attinger D., 470, 471, 473, 475, 477
- Aubert R., 263, 268
- Auer J., 348, 350, 353
- Auffret P., 361
- Aufiero A., 355
- Augé M., 49
- Avitabile A., 67
- Azzopardi J., 100
- Bagatti B., 291, 292
- Baima Bollone P., 88
- Bajada J., 493
- Baldassare M., 160
- Baldassarre S., 370
- Baldini M., 233
- Balić C., 289, 331
- Barba M., 223, 256
- Barbaglio G., 17, 88, 248, 379
- Barbero A., 101
- Barbero G., 67
- Barile R., 101
- Barnay S., 84, 87, 233
- Barrajón P., 154
- Barth K., 440, 441
- Bartolini E. L., 265
- Bartosik G., 264
- Baum G., 102
- Bauman Z., 9, 10, 345
- Bea A., 160
- Beda il Venerabile, 288
- Belli G., 100
- Bello A., 455
- Bello Ant., 361, 362
- Benazzi N., 50, 67, 69
- Benedetto XIV, papa, 36, 131, 219, 240
- Benedetto XV, papa, 267, 270, 272, 462, 465
- Benedetto XVI, papa, 23, 38, 63, 65, 160, 218, 219, 220, 224, 239, 241, 244, 245, 325, 345, 413, 415, 419, 420, 462, 496
- Bengoechea I., 177
- Benzoni G., 102
- Berardi C., 45, 244, 250, 422
- Bergamini A., 284
- Bernard C. A., 167, 314
- Bernardi C., 114
- Bernardo di Chiaravalle, 54
- Bertetto D., 193, 268, 271
- Berti C. M., 274
- Beschin G., 435
- Bezzina J., 33, 50, 80, 82, 97, 106, 107, 110, 118, 120, 122, 126, 129, 130, 131, 132, 133, 138, 174, 163, 196, 197, 201, 203, 207, 261,
- Bianchi E., 64
- Bianchi Enz., 73, 324
- Bianchi L., 64
- Bifet J. E., 265
- Biffi I., 455
- Bignami B., 353

- Biguzzi G., 486
 Billet B., 48
 Bingemer M. C., 355
 Bizzotto M., 356
 Blasucci A., 235
 Blouet B., 100
 Boaga E., 108, 123, 124, 227, 264, 269, 404, 411
 Bodei R., 420, 421
 Bof G., 88, 248, 379
 Boff C. M., 69, 228, 242, 261, 452, 453, 459, 463
 Boff L., 385, 423, 424
 Bologna C., 291
 Bonani G. P., 370
 Bonaventura R., 223
 Bonaventura, 140, 274, 289, 339
 Bonello J., 221, 222
 Bonnici A., 31, 70, 201
 Bordeyne P., 55, 256
 Bordoni C., 9
 Bordoni M., 18, 58
 Borg C., 170
 Borg F., 96, 142, 179, 203, 210, 211
 Borg J., 47, 135, 164, 172
 Borg K., 213, 214
 Borg R., 225
 Borg S., 187
 Borg V., 80, 100, 107, 120
 Borghesi M., 441, 442
 Borriello L., 36, 45, 88, 98, 153, 160, 168, 205, 261, 311, 314, 315, 318, 321, 375, 509
 Borzomati P., 463, 464
 Boschi B. G., 167
 Bosin F., 445
 Boss S. J., 119
 Boufflet J., 232, 234, 237, 245
 Bougard F., 285
 Boutry P., 234, 237, 245
 Bovon F., 293
 Bozzetti M., 436
 Brambilla F. G., 333
 Brambilla G., 402
 Brandolini L., 301
 Branthomme H., 114, 205
 Brown R. E., 483
 Brentano C., 234, 318, 319
 Bruni G., 58, 78, 80, 242, 263
 Bucci L. M., 355
 Bugeja G., 220, 221
 Buhagiar G., 39, 121, 149, 195, 218, 220, 410, 411, 416, 450, 451, 508
 Buhagiar M., 100
 Buioni M., 64, 336
 Bulgakov S., 357, 358
 Buontempo A., 96, 142, 163, 164, 171, 173
 Buttigieg E., 101
 Cacciapuoti P., 333
 Caffiero M., 88, 121

- Cagliares B., 136, 141
 Calabuig I. M., 20, 81, 82, 83, 188,
 219, 223, 263, 266, 277, 284, 388,
 391, 401, 458, 459, 462, 488, 495,
 496
 Calapaj Burlini A. M., 318
 Calduch-Benages N., 45, 315
 Calenda A., 262
 Cali R., 305
 Calleja J., 214
 Calleja T., 47, 71, 129, 135, 145, 146,
 148, 164, 166, 171, 211
 Camelot P. T., 82
 Camilleri B., 203, 204, 215
 Camilleri D., 197
 Camilleri Ġ. M., 132, 134, 163, 178,
 187, 189, 190, 191, 192, 258, 270,
 395, 396, 397, 398
 Camilleri J., 136
 Camilleri S., 37
 Campana E., 122
 Campatelli M., 32, 287
 Candido D., 236, 475
 Caniato R., 253
 Canobbio G., 307, 379
 Cantalamessa R., 249
 Capotorti M., 102
 Carbonaro D., 34, 262, 400
 Cardi L., 48
 Cardinali A., 385
 Carfi A. M., 264, 415
 Caro L., 389
 Caruana E., 36, 98, 153, 160, 168, 311,
 318, 321
 Caruana V. B., 219
 Carvello C., 124, 287, 305, 378, 422,
 423
 Casale U., 422
 Casel O., 387
 Castellano Cervera J., 83, 256
 Castonguay E., 332
 Caterina da Siena, 182
 Cattaneo E., 59, 114, 159, 160
 Cauchi N. Ġ., 70, 96, 97, 110, 126, 129,
 142, 145, 146, 149, 151, 158, 163, 164,
 165, 187, 190, 191, 192, 197, 204, 211,
 213, 215, 216, 227, 231, 258, 333, 410,
 420, 508
 Cavalcoli G., 314
 Caviglia G., 88
 Cecchin S. M., 13, 27, 48, 132, 274,
 280, 281, 283, 285, 286, 290, 291,
 294, 306, 316, 330, 335, 344, 357, 359,
 382, 422, 423, 428
 Charalampidis C. P., 390
 Chelini J., 114, 205
 Chengelikavil L., 194
 Chenu M. D., 103, 446
 Chesterton G. K., 116
 Chiminelli P., 312
 Chiron Y., 48
 Chupungco A., 250, 284
 Ciglia F. P., 437
 Cilia D., 4, 42, 99, 136, 137, 139, 202,
 207, 217, 227

- Cini C., 42, 136, 137, 139, 202, 207, 217, 227
- Clement O., 446
- Clévenot M., 503
- Coda P., 93, 307
- Coelho F. J. S., 49
- Colasanti G., 463, 464
- Coliva A., 344
- Collantes J., 278
- Colombo C., 330
- Colombo G., 52, 103
- Colonnello P., 414
- Colzani G., 109, 223, 272, 274, 307, 336, 370, 386
- Commissione Internazionale Anglicana-Cattolica romana, 78
- Commissione Teologica Internazionale, 56, 58, 62, 63, 93, 118,
- Como G., 49
- Compagnoni F., 324
- Comunità di Bose, 460
- Concilio di Firenze, 381
- Concilio di Lione, 377
- Concilio di Trento, 15, 135, 332, 400, 507
- Concilio Vaticano I, 114, 238, 269, 339
- Concilio Vaticano II, 16, 31, 35, 42, 44, 47, 59, 60, 65, 78, 80, 82, 83, 104, 118, 188, 189, 196, 223, 233, 234, 238, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 266, 268, 270, 287, 314, 358, 361, 367, 369, 392, 411, 413, 420, 444, 450, 452, 475
- Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, 121
- Conferenza Episcopale Italiana, 12, 65, 124, 154, 243, 360
- Conferenza Episcopale Jugoslava, 253
- Conferenza Episcopale Maltese, 79, 212, 213, 217
- Congar Y., 62, 160
- Congregazione per la Dottrina della Fede, 15, 31, 49, 50, 56, 62, 66, 67, 94, 167, 177, 239, 244, 245, 246, 247, 248, 250, 251, 253, 254, 255, 378, 411, 506
- Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 325
- Congregazione per il Clero, 42
- Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, 41
- Congregazione per l'Educazione Cattolica, 267
- Connell M. F., 305
- Consilium Primarium anno mariali celebrando, 78
- Conti G., 389, 391
- Contri A., 279
- Coray J. A., 380
- Cottini V., 367
- Cozzi A., 20, 345
- Cozzoli M., 324
- Cracco G., 76
- Cremona J., 47, 102
- Cremona P., 217, 218, 219, 252

- Crisippo Di Gerusalemme, 331
 Cristino L., 49
 Croce E., 385
 Cubelles D., 135, 505
 Cucci G., 155, 324, 332
 Cumerlato G., 470
 Cutajar M., 204

 D'Onorio De Meo G., 284, 389, 391
 Da Castelplanio L., 115
 Da Silva Martins N. B. B., 64
 Da Spinetoli O., 42, 182, 404
 Dal Covolo E., 51, 87, 192, 227, 265
 Dal Pino F. A., 87
 Damigella G., 329
 De Boissieu B., 55
 De Candido L., 50, 251, 252
 De Filippis Cappai C., 309
 De Fiore S., 9, 12, 27, 28, 31, 36, 42, 48, 49, 87, 95, 108, 109, 110, 115, 118, 124, 146, 148, 223, 228, 229, 234, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 249, 255, 260, 262, 265, 266, 267, 272, 275, 280, 287, 305, 321, 340, 343, 372, 378, 382, 384, 386, 387, 388, 389, 391, 394, 400, 401, 402, 407, 408, 414, 421, 422, 423, 424, 427, 432, 433, 442, 443, 444, 445, 446, 450, 463, 464, 465, 469, 475
 De Lubac H., 265
 De Moos R. G., 133, 196, 270
 De Piro N., 191, 207
 De Rosa G., 370
 De Santis A., 439, 440
 de' Liguori A. M., 61, 109, 289, 339, 406
 Debrincat F. S., 37, 51, 54, 96, 163, 165, 173, 174, 175, 176, 177, 185, 505, 506, 511, 517
 Debroise F. M., 319
 Del Genio M. R., 36, 98, 153, 160, 311, 315, 318, 321
 Del Pilar Río M., 234
 Dell'Eucaristia G. V., 52
 Denzinger H., 31, 47, 113
 Derkse W., 433
 Dermine F-M., 68, 71, 72, 152, 153, 154, 155, 162, 166, 167, 182, 234, 235
 Di Berardino A., 288
 Di Domenico P., 406
 Di Monda A. M., 401
 Di Muro R., 36, 98, 153
 Di Muro V., 35
 Di Palma G., 181
 Di S. Maria V., 52
 Di Sante C., 340
 Di Sarug G., 288
 Dianich S., 17, 88, 248, 379
 Dianin G., 414
 Dionisi A., 115
 Dionisotti C., 102
 Doglio C., 441
 Donato A., 110, 289
 Dotolo C., 64

- Downey M., 261
 Ducay A., 281
 Duns Scoto, 289, 335
 Dupront A., 75, 114, 205, 325
 Durliat J., 284
 Dusina P., 135, 136, 147

 Edart J.-B., 379
 Eicher P., 64, 433
 Eisner P., 193
 Emmerick A. K., 234, 318, 319, 320, 321, 410
 Epifanio di Salamina, 285
 Erbetta M., 296, 297, 304
 Escudero A., 58, 271, 272, 334, 451
 Esichio Di Gerusalemme, 331
 Evans G., 261
 Evans J. D., 99
 Evely L., 411

 Fabris A., 458
 Fabris G., 155
 Faccioli G. A., 140, 278, 367, 384, 494
 Faggioni M., 344, 349
 Falletti C., 361, 363
 Fallico A., 266
 Falsini R., 65
 Fares D., 455
 Farrugia A., 217
 Farrugia E., 280
 Farrugia G., 96, 97, 135, 136, 137, 138, 142, 143, 146, 147, 163, 170, 173, 184, 185, 186, 187, 190, 203, 206, 207, 208, 258, 366, 368
 Farrugia J., 224
 Farrugia M., 208
 Fattorini E., 193, 503, 504
 Fava M., 370
 Favotto S., 227, 449, 450, 459, 465
 Fazio G., 41, 197
 Fazzo V., 310
 Felmy K. C., 279
 Ferrari Schiefer V., 28, 49
 Ferrero A., 45, 244, 250, 422
 Ferris A., 409
 Filippi A., 162, 167, 303, 474, 495,
 Filoramo G., 400
 Fiorenza A., 50
 Fiorini S., 100
 Fisichella R., 11, 64, 88, 104, 112, 114
 Flick M., 332, 352
 Florenskij P. A., 121
 Folloni G. G., 101
 Forlai G., 61, 118, 237, 291, 352, 359, 419
 Forlani E., 77
 Formosa J., 218
 Forte B., 24, 55, 387, 433, 435, 446, 472, 499, 500, 505
 Francesco di Sales, 289, 323, 339, 374
 Francesco, papa, 9, 12, 14, 39, 42, 46, 63, 64, 101, 111, 132, 160, 161, 188, 193, 204, 220, 223, 225, 226, 240, 268, 315, 324, 325, 327, 342, 375, 413,

- 414, 427, 455, 456, 461, 462, 469, 496
- Francesconi G., 433
- Francia V., 140, 141, 442
- Frazer J. G., 121
- Freller T., 79
- Frendo H., 106
- Fries H., 62
- Fuchs J., 113
- Fumagalli Beonio Brocchieri M. T., 433
- Fusco R., 140, 141
- Gaeta S., 49
- Gaetani L., 45, 205, 314, 375, 509
- Gaggi M., 345
- Galea G., 203
- Galea J., 198, 199
- Galea V. J., 171
- Galimberti U., 63, 379
- Galli A., 272
- Galli C. M., 42, 315
- Gallinaro R., 414
- Gallino T., 140
- Gallitelli A., 33, 335, 337, 338
- Gallo A., 157
- Galot J., 13, 223, 263, 279, 283, 285, 286, 288, 289, 290, 298, 307, 330, 336, 337, 338, 359, 424
- Gamba M., 237
- Gambero L., 82, 108, 119, 123, 124, 192, 227, 264, 269, 272, 280, 283, 285, 286, 287, 306, 310, 311, 404, 411
- Ganado H., 199
- Gaspari S., 124, 188, 504
- Gasparri S., 410
- Gauci A., 96, 97
- Gauci R., 204, 227, 449, 450, 467, 489
- Gerbino C., 435
- Germano di Costantinopoli, 288, 383
- Gerosa G., 100
- Gesché A., 345
- Gharib G., 227, 282
- Gherardini B., 268, 313, 391
- Ghidelli C., 375
- Giamberardini G., 221
- Gianelli A., 462
- Gianetto U., 411
- Gianotti D., 264
- Gila A., 34, 130, 192, 280, 282, 285, 286, 287, 293, 295, 299, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 329, 334, 337, 399, 409
- Giordani P., 104
- Giovanni Damasceno, 274, 288, 310, 491,
- Giovanni della Croce, 52, 71, 72, 182, 415
- Giovanni di Tessalonica, 289, 297, 298, 309
- Giovanni Geometra, 310

- Giovanni Paolo II papa, 12, 22, 28, 31, 33, 35, 41, 45, 46, 49, 54, 56, 76, 77, 79, 80, 81, 82, 101, 111, 160, 162, 164, 202, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 224, 225, 241, 242, 264, 268, 272, 280, 281, 282, 287, 315, 319, 329, 330, 331, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 343, 356, 357, 359, 366, 374, 380, 381, 386, 411, 413, 414, 419, 420, 424, 425, 426, 428, 432, 434, 437, 438, 441, 443, 445, 446, 448, 453, 457, 458, 460, 461, 464, 466, 474, 507
- Giovanni XXIII, papa, 11, 44, 266, 462, 465
- Giudici A., 17
- Giudici M. P., 295
- Giulietti E., 469
- Giustiniani P., 414
- Givone S., 433, 434
- Goffi T., 148, 260
- Gonzi M., 50, 100, 163, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 209, 210, 211, 270
- Gordini G. D., 385
- Gouhier A., 443
- Gourgion E., 143, 517
- Gourgion G., 143, 517
- Gozzelino G., 276, 279, 332, 356, 426, 427
- Graffin R., 331
- Grasso A., 13, 43, 158, 168, 234, 311, 312, 315, 326, 464
- Grasso G., 441
- Grasso S., 481
- Grazioso A., 315, 318
- Grech Cremona J. G., 178
- Grech M., 39, 204, 217, 220, 223, 224, 225, 227, 252, 259
- Grech P., 58
- Gregorio di Nissa, 237
- Gregorio di Tours, 288
- Gregorio Taumaturgo, 177, 237
- Greshake G., 27
- Grignani M. L., 427
- Grignon de Montfort L. M., 109, 110, 401, 402
- Grilli M., 456
- Grima J. F., 101
- Grimaldi F., 77
- Gruppo di dialogo fra Cattolici e Luterani negli Usa, 78
- Gruppo di Dombes, 78
- Guaita G., 32, 287
- Guasco A., 193
- Guasco M., 104
- Guellec R., 380
- Guerriero E., 104, 107, 108, 120, 268
- Guitton J., 110, 362, 363
- Guyard P., 101
- Hamer J. J., 245
- Hammann G., 389
- Hauke M., 153, 253, 269, 295, 392
- Heidegger M., 20, 21, 344, 422
- Hentrich G., 133, 196, 270, 273
- Hercsik D., 59, 167

- Hernández Martínez J. M., 269
- Hili A. M., 178, 187, 188, 189, 363, 364, 365, 366, 368, 371, 373, 377, 378, 380, 383, 384, 387, 388, 389, 390, 393, 395, 396, 397, 398, 399, 401, 402, 403, 413
- Hiller H., 121
- Hobsbawm E. J., 436
- Hoose B., 63
- Hünermann P., 31, 47
- Im Hof U., 102
- Infante R., 179, 480
- Iogna-Prat D., 84
- Iribertegui Eraso M., 444
- Jankélévitch V., 344
- Janusz Gil B., 55, 381
- Jardin P., 101
- Jary D., 106
- Jary J., 106
- Jeanguenin G., 121
- Jeanrond W. G., 325
- Jenkins P., 291
- Jerumanis A. M., 44
- Jobert P., 419
- Joergensen G., 312
- Jonas H., 291
- Jugie M., 270, 289, 291, 331, 332
- Jung C. G., 423, 424
- Jung P. B., 380
- Jüngel E., 342
- Jungmann J. A., 266
- Kant I., 333, 434, 435
- Kanyala J., 67
- Kasper W., 34, 62
- Kerr A., 97, 138, 139, 147, 172, 173, 183, 184, 186, 283, 207, 259
- Kniazeff A., 335, 338
- Koehler T., 402
- Küng H., 104, 342
- La Colombière C., 160
- La Sala N., 345
- Labini V., 144
- Lacoste J. Y., 344
- Lagrange R. G., 52, 272
- Lalomia F., 115
- Lambertini P., 240, 241
- Langella A., 95, 181, 413, 414, 444
- Latourelle R., 63, 87, 88, 90, 92
- Laurentin R., 47, 48, 117, 153, 162, 223, 232, 236, 255, 262, 264, 266, 270, 278, 279, 280, 308, 312, 319, 329, 331, 332, 333, 335, 417, 426, 509
- Lavatori R., 249
- Lefebvre X., 380
- Leoncini G., 291
- Leone XIII, papa, 105, 111, 132, 187, 267, 268, 269, 466
- Lépiciér A. E. M., 164, 197, 198, 199, 200, 210, 272
- Levillain P., 284

- Lieggi J. P., 44
 Lohfink G., 73
 López Martín J., 83
 Lorizio G., 18, 93
 Lortz J., 108
 Luttrell A. T., 100
 Luz U., 90, 91

 Macca V., 43, 71
 Maffei A., 342
 Maggiani S. M., 38, 55, 65, 66, 72, 75, 83, 84, 108, 115, 117, 189, 237, 242, 257, 262, 318, 334, 393, 400, 403, 405, 407, 408, 413, 445, 509
 Maggioni C., 26, 45, 48, 55, 56, 83, 115, 117, 123, 189, 242, 257, 284, 398, 403, 407, 408, 456
 Magnani M., 186
 Malgeri F., 105
 Malo A. M., 221
 Mancini G. G., 144
 Mancuso V., 379, 440
 Mandreoli F., 327
 Manganaro P., 455
 Mangiameli R., 209
 Manicardi E., 148
 Manicardi L., 438
 Manns F., 283
 Manselli R., 84
 Manzi F., 48, 49, 278,
 Marconi G., 385
 Maria d'Agreda, 316, 317, 318
 Marinelli F., 41, 77, 84,
 Maritano M., 82
 Marletta L., 45, 244, 250, 422
 Marquard O., 437
 Marrone D., 361
 Martina G., 48, 104, 113
 Martinelli P., 64
 Martini C. M., 423
 Marucci C., 379
 Marzano M., 121, 345, 421
 Masciarelli M. G., 13, 65, 160, 223, 263, 278, 311, 319, 325, 332, 345, 346, 357, 358, 360, 365, 394, 417, 419, 422, 423, 440, 441, 480
 Masini M., 118, 180, 181, 221, 389, 395, 457, 470
 Massimo il Confessore, 309
 Mazzella A., 65, 66, 72, 84, 108, 115, 189, 257, 318, 393, 400, 403, 405, 407, 408, 445
 Mazzinghi L., 332
 Mc Mahon D. M., 456
 Mc Wirther N., 99
 Melchiorre V., 439
 Menozzi D., 400
 Meo S. M., 31, 48, 217, 372, 382
 Mercieca Ġ., 204, 213, 420
 Micallef Ġ., 192
 Mifsud Tommasi L., 364
 Migne J. P., 32, 251, 288
 Milanés V. M., 106

- Militello C., 15, 27, 44, 114, 189, 266, 276, 277, 314, 343, 362, 382, 400, 432, 433
- Militello S., 397
- Mimouni S. C., 292
- Misago A., 67, 237
- Mizzi G., 135, 143, 144, 145, 191, 518
- Modesto di Gerusalemme, 378
- Molari C., 379
- Mondin B., 21, 34, 116, 135, 193, 265, 267
- Monson P. G., 133
- Montanari F., 279
- Montanaro E., 47, 96, 192,
- Montenegro S. C., 34
- Monti D., 349
- Montonati A., 46, 107
- Moralejo G. C., 132, 274, 280, 281, 283, 285, 286, 290, 291, 294, 306, 316, 330, 335, 344, 357, 359, 382, 422, 423, 428
- Moreira Azevedo C. A., 49
- Morello G., 140, 141
- Morra S., 400
- Mucci G., 51, 52, 53, 68, 232, 233, 352, 355
- Muscat V. V., 192
- Muzumanga Ma-Mumbimbi F., 67
- Muzzarelli A., 115
- Nadeau J. G., 355
- Naldini M., 291, 292, 419
- Naro M., 64
- Narvaja J. L., 510
- Natale Terrin A., 75, 242
- Natoli S., 422, 456
- Nau F., 331
- Neufeld K. H., 112
- Niccacci A., 277
- Nigido Placido, 95
- Nitrola A., 18, 19, 331, 348, 350, 352, 377
- Nocke F. J., 332, 348, 351, 352, 354
- Noja V., 318, 321
- Norelli E., 51, 282, 286, 291, 292, 293, 296, 299, 300, 303, 304, 306, 307, 409
- O' Collins G., 280
- Oddone A., 36, 52, 61, 71, 233, 250
- Olivieri A., 102
- Olivieri S., 292
- Omez R., 237
- Onofre Villalba G., 470, 474
- Osanna T. F., 117
- Pace G., 210, 211, 212, 273
- Pace P., 146, 147, 173, 187, 397, 505
- Palazzo E., 84
- Palese S., 361, 362
- Palma E., 244
- Palumbieri S., 423
- Paoli M. P., 405

- Paolo VI, papa, 31, 44, 56, 63, 73, 81, 84, 160, 177, 188, 194, 195, 223, 245, 269, 276, 325, 332, 337, 383, 387, 394, 415, 422, 426, 431, 432, 447, 452, 456, 464, 467, 499
- Paolucci G. P., 36
- Parrotta P., 392
- Pasquale G., 64
- Pastrello M., 155
- Pecci O. F., 77
- Pedico M. M., 64, 65, 80, 117, 120, 121, 146, 188, 202, 219, 400, 459
- Pedrini A., 160, 323
- Penna R., 45, 167, 379
- Perego G., 45, 167, 379, 482
- Peretto E., 42, 82, 280, 388, 406
- Peri A., 385
- Perrella S. M., 5, 12, 13, 17, 27, 28, 29, 34, 35, 36, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 54, 55, 57, 58, 60, 61, 62, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 78, 81, 82, 84, 88, 93, 94, 95, 101, 103, 111, 112, 117, 120, 121, 132, 139, 140, 141, 152, 153, 154, 156, 161, 162, 164, 168, 177, 183, 186, 188, 189, 193, 198, 223, 226, 228, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 240, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 252, 253, 255, 256, 257, 259, 260, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 271, 272, 275, 276, 287, 314, 315, 319, 324, 326, 329, 330, 333, 335, 338, 340, 341, 342, 343, 345, 347, 358, 359, 361, 362, 364, 366, 369, 375, 376, 382, 383, 387, 389, 400, 401, 406, 413, 414, 415, 417, 418, 420, 422, 428, 434, 442, 443, 444, 445, 446, 448, 453, 455, 458, 462, 464, 465, 466, 469, 470, 475, 494, 495, 503, 507, 509
- Petras J., 345
- Petrillo F., 262, 372
- Peukert H., 103
- Picard J. C., 285
- Pieri F., 244
- Pierri A., 50
- Pietras H., 188
- Pinkus L. M., 35, 66
- Pio IX, papa, 47, 48, 54, 61, 103, 105, 107, 112, 113, 131, 132, 267, 268, 269, 272, 273, 503, 507
- Pio X, papa, 154, 192, 241, 267, 270, 271, 272
- Pio XI, papa, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 200, 267, 269, 270
- Pio XII, papa, 16, 25, 31, 34, 35, 91, 103, 130, 132, 160, 195, 196, 247, 259, 263, 266, 268, 273, 274, 276, 278, 329, 330, 331, 337, 338, 339, 364, 452, 468, 507
- Piolanti A., 268
- Pisani G., 106
- Pisani R., 140, 442
- Pizzarelli A., 162, 279, 377, 382
- Ponce Cuéllar M., 336
- Pontificio Consiglio della Cultura, 422, 445
- Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e Itineranti, 75
- Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, 225

- Porcella M. F., 140, 141
 Porro C., 342
 Possenti V., 344, 455
 Poulain A., 53
 Poulat E., 103
 Pouliquen T. M., 380
 Pozo C., 347, 348, 352, 370, 377, 378
 Prato E., 433, 434
 Preca Ġ., 46, 107, 245
 Prétot P., 256
 Privitera S., 324
 Pseudo Dionigi, 251
 Pseudo Melitone, 296, 297, 298
 Pseudo-Agostino, 289, 339

 Quadrio G., 452

 Radberto P., 289, 339
 Rady M., 100
 Rahner H., 264, 265, 266
 Rahner K., 21, 22, 25, 27, 60, 240, 241, 243, 280, 332, 344, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 358
 Rainbird P., 99
 Ratzinger G., 65
 Ratzinger J., 15, 63, 64, 65, 167, 239, 241, 265, 305, 348, 350, 353
 Ravasi G., 45, 118, 167, 265, 291, 324, 379
 Reale G., 438
 Rech G., 72, 74, 75
 Redeker R., 346, 347, 349, 359, 360
 Restaino F., 436, 439
 Rey García Paredes J. C., 130, 264, 362, 429
 Ricca P., 352
 Riccardi A., 46, 103
 Ricci G., 77
 Ricciardo R., 236
 Righi M. F., 87
 Rivera A., 329
 Rocca G., 107, 124
 Rocchetta C., 338, 339, 342, 379, 381, 382
 Rodríguez J. V., 52
 Roggio G. M., 44, 57, 58, 59, 60, 67, 69, 133, 233, 243, 253, 255, 260, 506
 Romanato G., 271
 Rosa M., 101, 102, 240
 Roschini G. M., 35, 164, 198, 270, 332, 367, 392, 451
 Rosenzweig F., 437
 Ross S. A., 380
 Rossé G., 484
 Rosso S., 76, 83, 108, 114, 123, 269, 403, 404, 410, 411
 Roten J. C., 322, 422
 Royo Marin A., 68, 69, 71, 182, 249
 Rubin S., 42
 Ruggieri G., 76
 Ruini C., 346, 347
 Ruiz de la Peña J. L., 346
 Ruiz F. S., 52
 Rull B., 144, 145

- Rupnik M. I., 225, 226, 227, 433, 448, 466, 467, 469, 470, 472, 473, 478, 484, 485, 490
- Rusconi G. E., 12
- Rusconi R., 76
- Russo C., 114
- Russo D., 84
- Russo L., 435
- Salatiello G., 439
- Sale G., 104
- Salvador F. R., 314
- Salvati M., 171
- Salvoldi V., 73
- San Gregorio Magno, 60, 192
- Sanna I., 93, 379
- Sansonetti V., 253
- Santarelli G., 77
- Sardica J. M., 49
- Sartor D. M., 49, 83, 413, 464
- Sartore D., 64, 301
- Sartorio U., 427
- Sartre J. P., 333, 344
- Sbalchiero P., 48, 153, 232, 233, 236, 255, 290, 370, 505, 509
- Scanziani F., 264
- Scaramella P., 370
- Scerri H., 122
- Schatz K., 82
- Scheffczyk L., 267, 275
- Scheleiermarcher F., 112
- Schembri A., 203
- Schembri M. D., 219
- Schiavone M. J., 31, 70
- Schiavone P., 98
- Schillebeeckx E., 275, 395, 426
- Schinella I., 65
- Sciacca M. F., 350
- Sciberras L., 225
- Scicluna S., 203
- Scicluna, C. J., 67, 244, 245, 247, 248, 250, 252, 254, 417, 506
- Seckler M., 93
- Secondin B., 415, 422
- Semeraro M., 327, 378, 419
- Sensi M., 41, 75, 46
- Šeper F., 245
- Sequeri P., 322, 324, 337, 433, 438
- Serra A., 42, 44, 49, 51, 87, 138, 192I, 227, 262, 265, 281, 293, 294, 298, 314, 361, 376, 386, 393, 394, 416, 417, 419, 474, 478, 480, 483, 495, 497
- Serracino-Inglott E., 416
- Serretti M., 232
- Sesboué B., 342
- Settembrini M., 167
- Seychell A., 420
- Shaguanin C., 339
- Shoemaker S. J., 282, 283, 291, 293
- Siccardi C., 81, 451
- Sichkaryk I., 276
- Simeone Metafraste, 310, 311

- Simón A., 87
 Siringo A., 236
 Sisner A., 315
 Sodi M., 58, 65, 93, 256
 Solano G. L., 370
 Söll G., 16, 54, 110, 263, 267, 270, 273, 329
 Sorboni S., 65
 Spiazzi R., 272
 Špidlík T., 32, 287, 307, 315, 318, 352
 Spiteri C., 214
 Spiteri S. C., 50
 Spiteris Y., 61, 333
 Stancati S. T., 332
 Stern J., 67
 Stevens C., 284
 Stramare T., 385
 Strauss D. F., 112
 Strola G., 456
 Strumia N. A., 433
 Suffi N., 160, 168, 311, 318, 321
 Suh A., 36, 68, 93, 94, 249
 Sullivan F. A., 34, 63, 117

 Talmelli R., 153
 Tanzella G., 433
 Tauci R. M., 197, 198, 200
 Teresa d'Avila, 71, 182, 235, 346
 Testa E., 282, 292
 Theobald C., 1015, 333
 Theuma L., 122

 Timoteo Di Gerusalemme, 331
 Tommaso d'Aquino, 15, 53, 166, 204, 239, 272, 274, 339, 435, 438, 455
 Toniolo E. M., 20, 24, 44, 46, 47, 58, 223, 263, 265, 267, 277, 280, 283, 284, 291, 294, 306, 331, 333, 334, 336, 337, 340, 342, 345, 348, 350, 351, 358, 365, 366, 369, 377, 383, 386, 412, 415, 422, 434
 Topolsky J., 96
 Tornielli A., 34, 81, 162, 462
 Toso M., 327
 Tramontin S., 108, 120
 Triacca A. M., 64, 221, 301
 Tucci R., 160
 Turner V., 75
 Turollo D. M., 432, 433
 Turrin M. G., 54
 Twelftree G. H., 154

 Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, 83
 Ullo Xuereb B., 135, 143, 144, 145, 187, 191, 517, 518
 Unger D. J., 272
 Utro U., 442

 Valentini A., 26, 42, 47, 81, 138, 139, 239, 262, 265, 375, 433, 470, 471, 475, 476, 477, 478, 479, 483, 484, 485
 Valentini N., 121
 Van Esbroeck M., 292
 Van Slyke D., 152

- Vanzan P., 67, 432
 Varnalidis S., 279
 Vella Apap N., 80, 124, 207
 Vella G., 99
 Vella H., 100
 Vella J. M., 46, 100, 130, 148, 191, 206, 207, 208
 Vella L., 96, 97, 170, 188, 206, 208, 209
 Veltmeyer H., 345
 Vergottini M., 103, 234
 Vidau E., 50, 236, 370, 421, 463, 464
 Vilanova E., 113, 115, 264
 Villa J. C., 469
 Villafiorita Monteleone A., 263
 Villemin L., 256
 Vincent C., 87
 Vironda M., 441
 Visca D., 67
 Visentin M. C., 227, 432
 Vitale G., 110
 Vitali D., 62
 Vivarelli U., 455
 Volpi F., 344
 Von Balthasar H. U., 370, 435, 436, 441, 442
 Von Speyr A., 321, 322, 323
 Vorigrimler H., 63, 442
 Vyse S. A., 121
 Weigel G., 46
 Werbick J., 14
 Xerri D., 54
 Xuereb A., 223
 Xuereb Ang., 210
 Zagheni G., 160
 Zambarbieri A., 107, 108, 120, 268
 Zambarbieri Ant., 103
 Zamberlan N., 124, 343
 Zammit W. L., 214
 Zannini P., 283, 284, 337, 342, 348, 377
 Zecchi S., 433, 434
 Zecchini E. M., 442
 Zevini G., 415
 Zinsser J. P., 400
 Zucal S., 344, 350, 351, 352
 Zuccaro C., 95, 248
 Żukowski P., 289

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

I. Salvatore M. PERRELLA

La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi

Prefazione di Gian Matteo Roggio

ISBN 978-88-548-8065-8, formato 17 × 24 cm, 304 pagine, 18 euro

2. Georgina ONOFRE VILLALBA

La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della post-modernità. Una proposta teologico-culturale

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-548-9039-8, formato 17 × 24 cm, 596 pagine, 30 euro

3. Bogusław Janusz GIL

Maria, immacolata e assunta nell'evento e nella prospettiva del “dono”

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-548-9093-0, formato 17 × 24 cm, 600 pagine, 30 euro

4. Chukwuemeka Maria STEIDL

The Union of the Two Hearts. An Inculturated Christological–Marian Spirituality

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-548-9351-1, formato 17 × 24 cm, 820 pagine, 42 euro

5. Clara AIOSA

Il Magnificat di Maria Pia Borgese. La donna che teneva sempre in mano il Vangelo

Prefazione di Salvatore M. Perrella, postfazione di Alberto Valentini

ISBN 978-88-548-9648-2, formato 17 × 24 cm, 120 pagine, 9 euro

6. Guido CUMERLATO

La Madre del Signore e la vita comune nella verginità. Il carisma dell'Opera “La Piccola Casetta di Nazareth”

Prefazione di Salvatore M. Perrella

ISBN 978-88-255-0639-6, formato 17 × 24 cm, 568 pagine, 30 euro

7. Salvatore M. PERRELLA
*La mariologia dei Papi e il Rosario
Da papa Sisto IV a papa Francesco (1478–2017)
Tra storia e teologia*
Prefazione di Gian Matteo Roggio
ISBN 978-88-255-0878-9, formato 17 × 24 cm, 348 pagine, 18 euro
8. Angelo GALLITELLI
*Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995–1997)
Per una mariologia biblico–sapienziale sulla “Madre di Dio”*
Prefazione di Salvatore M. Perrella
ISBN 978-88-255-1022-5, formato 17 × 24 cm, 568 pagine, 30 euro
9. Antonino GRASSO
Lucia Mangano. Una vita d’unione con Maria
Prefazione di Salvatore M. Perrella
ISBN 978-88-255-1066-9, formato 17 × 24 cm, 360 pagine, 22 euro
10. Ciro SISTO
*Il Figlio di Maria nella Simbolica ecclesiale di Bruno Forte
Indagine e valutazione teologica*
Prefazione di Salvatore M. Perrella
ISBN 978-88-255-1497-1, formato 17 × 24 cm, 564 pagine, 30 euro
11. Kamil ZADROŻNY
La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive teologiche
Prefazione di Salvatore M. Perrella
ISBN 978-88-255-2180-1, formato 17 × 24 cm, 552 pagine, 28 euro
12. Giuseppe FAZIO
*Il Santuario della Vergine delle Grazie in Conflenti
Storia, culto, documenti*
Prefazione di Salvatore M. Perrella
ISBN 978-88-255-2703-2, formato 17 × 24 cm, 520 pagine, 32 euro
13. Samuel GRECH
Il Santuario Nazionale di Nostra Signora Ta’ Pinu a Gozo (Malta). Storia–Teologia–Devozioni
Prefazione di Salvatore M. Perrella
ISBN 978-88-255-3256-2, formato 17 × 24 cm, 540 pagine, 35 euro

Finito di stampare nel mese di gennaio del 2021
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»
00156 Roma – via Tiburtina, 912
per conto della «Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale» di Canterano (RM)

Il Santuario Nazionale di Nostra Signora Ta' Pinu a Gozo (Malta)

Il volume analizza e approfondisce la storia e il messaggio teologico del santuario nazionale di Nostra Signora *Ta' Pinu* nell'isola di Gozo (Malta), nel quale, tramite una locuzione interiore, Nostra Signora ha voluto affidare ai due contadini gozitani Karmni Grima e Frangisk Portelli, un messaggio che riguarda in modo particolare la sua sorte finale, cioè la sua morte, la sepoltura del suo santo corpo nel sepolcro e la sua gloriosa asunzione al cielo. Percorrendo le tappe principali che riguardano la storia del santuario, il volume passa ad analizzare il messaggio teologico-eschatologico lasciato da Nostra Signora che, utilizzando come tramite la pietà popolare, è stato tramandato nelle devozioni del popolo di Gozo e Malta. Una particolare attenzione è rivolta all'attualità di questo messaggio nella vita del credente di oggi, mostrando il valore e le belle immagini del sito di *Ta' Pinu*, che è un efficace percorso di *via pulchritudinis* incentrato a raffigurare artisticamente l'evento e il mistero di Santa Maria di Nazaret.

Don Samuel Grech è nato il 3 ottobre 1985 nell'isola di Gozo (Malta). Ha conseguito il baccalaureato in Teologia dal seminario diocesano di Gozo, affiliato con la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino "Angelicum" di Roma. Il 28 maggio 2011 è stato ordinato presbitero per la medesima Diocesi. Ha conseguito la licenza in Teologia con specializzazione mariologica alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma. In questo periodo romano di studi ha servito quale collaboratore nella parrocchia di Sant'Alberto Magno. Sotto la guida del prof. Salvatore M. Perrella, OSM ha difeso la sua tesi dottorale presso il "Marianum", pubblicata, dopo opportune integrazioni, in questo volume. Attualmente serve da vice-rettore del seminario diocesano di Gozo, nel quale è docente di Mariologia ed esercita il suo ministero pastorale nella parrocchia dedicata alla Visitazione di Nostra Signora nel comune di Għarb.